LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

ARCHIVIO STORICO

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonamento straordinario

da oggi al 31 dicembre 1906

alla "STAMPA,"

Il giornale più diffuso del Piemonte e la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme

L. 17,50

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1905 al 31 dicembre 1906:

Stampa e *Stampa Sportiva*	L. 22,—
Stampa e *Donna*	» 25,25
Stampa, Stampa Sportiva e *Donna*	» 29,50

Il Ministero attende il voto sul "modus vivendi,"

(Per telegrafo alla STAMPA).

Appunti e previsioni sulla situazione ministeriale.

Roma, 4, ore 21,45.

Mentre a Montecitorio i più ritengono come inevitabile la crisi del Ministero, sono ancora non pochi quelli che persistono a credere che un po' per volta le cose si aggiusteranno e che la maggioranza gli sarà favorevole. A buon conto, quando pure nessuno sia di questa opinione, lo è certamente il Ministero, il quale si sente tutt'altro che venire meno l'esistenza e vuole in ogni caso venderla a caro prezzo. Non vi nascondo che a forza di sentir ripetere che si sarebbe dimesso prima del voto, ho finito per crederlo anch'io che vi fosse alcun che di vero nella voce affermata con tanta energia ed insistenza. Ho voluto sincerarmi, e per essere più sicuro di sapere come le cose stessero, mi sono preso la libertà di interrogare il presidente del Consiglio in persona.

Dopo aver parlato con lui, ritengo di poter affermare in modo positivo che niente è tanto lontano dal suo spirito quanto il proposito di andarsene o di permettere che una parte dei suoi colleghi se ne vada senza un voto politico della Camera sulla questione dei vini. Tutte le soluzioni immaginate e patrocinate da altri lo lasciano completamente freddo ed insensibile. Egli ritiene che sia suo obbligo rimanere al suo posto con tutti i suoi colleghi. Sa benissimo che basterebbe che ne sacrificasse tre o quattro per ritrovare subito una strabocchevole maggioranza; ma è tenace a non volerlo fare a nessun patto, e non lo farà. Non è che non vegga le difficoltà della situazione; le vede anzi tutte, ma non se ne preoccupa fino al punto da accogliere i partiti che ripugnano alla sua coscienza.

A Fortis è spiaciuto in sommo grado il modo come è fatta l'agitazione contro il *modus vivendi* con la Spagna.

Ritiene che qualunque condiscendenza verso coloro che si sono messi alla testa del movimento sarebbe un po' più e un po' peggio di una debolezza che rasenterebbe la viltà. Ritiene che se egli cedesse, tutti, a cose fatte, lo condannerebbero, e poi subito gli si volterebbero contro. Sa quali macchinazioni sono state ordite per buttare giù i ministri attuali, e principalmente il Carcano, ministro del tesoro; e sa molte altre cose che non è necessario raccontare in piazza. Non intende deviare di una linea dalla linea di condotta che si è imposta.

E' dunque inutile parlare di crisi parziale ed anche più inutile supporre che il Ministero abbandonerà l'accordo commerciale colla Spagna. Non è vero che Fortis non se ne sia occupato e che abbia lasciato fare ai suoi colleghi.

Egli, anzi, ha studiato la questione anche da sè, per conto suo. Torto o ragione che abbia avuto, si è convinto che l'accordo commerciale è utile; anzi, che non si poteva nè doveva fare diversamente. Ragione di più anche questa per indurlo a rimanere al suo posto. Tale essendo l'irremovibile decisione di Fortis avremo dunque la battaglia, e sarà certamente grossa e calda. Ma quando l'avremo?

Quale sarà il risultato?

Circa al quando, non certo prima di venerdì, perchè solo giovedì si riunirà la Commissione permanente dei trattati. Alcuni dicono che la Maggioranza, essendo contraria all'accordo, sarà affare di ore nominare il relatore e scrivere quattro paginette di relazione.

Questa sarebbe presentata giovedì sera, alla fine della seduta, e la discussione sarebbe inscritta all'ordine del giorno di sabato. I più temperati ritengono che si debba procedere con maggiore gravità, e che anche nelle apparenze si debba evitare l'accusa di aver voluto chiudere con un colpo di mano. Secondo il parer loro, la discussione dovrebbe principiare martedì, 12; ma è questa una questione piccola. Quanto al risultato, dovrei assolutamente ritenere che il Ministero sarà assolutamente battuto, tanti e tanti sono i nomi di deputati dianzi affezionatissimi al Ministero, i quali si dice che voteranno contro. Ne ho sentiti alcuni di questi nomi che mi hanno fatto cascare dalle nuvole: sono uomini devotissimi al Fortis; ma chi sa poi come voteranno! Il meglio è come ho sempre detto, di non fare previsioni e ritenere che il risultato è tuttora incerto.

Ora, non si è ancora determinata una di quelle forti ed impetuose correnti per le quali i Ministeri cadono con due terzi o tre quarti di voti. E forse non è nata, perchè non si sa che diamine verrebbe dopo.

***

Se non fosse il mio orrore per le profezie, stasera potrei telefonarvi che il pericolo della crisi, a proposito della questione dei vini, è scongiurato.

Il fatto nuovo che ho potuto constatare stasera è questo: che i ministeriali, anzichè rimanere mogi mogi ad udire le invettive dei loro avversari, cominciano a riscuotersi e a reagire.

La persuasione che si sia esagerato e si tratti di una montatura, fa strada a vista d'occhio. Se non avessi udito con i miei orecchi una dozzina di deputati ripetere questo ad alta voce, e se uno dei più intelligenti fra essi non avesse chiamata volgare tutta la battaglia per le cagioni meno confessabili che la muovono, non vi telefonerei quello che affermo. Non avete idea dell'effetto che ha prodotto l'invito ai deputati delle regioni vinicole, affisso alla porta di Montecitorio, e privo di qualsiasi firma di deputato. Già contro questa sconvenienza ha protestato il Lazzaro; stasera se ne dolevano, fra gli altri, il Fradeletto, l'Aguglia, il Marazzi e non so più chi altro che era nel gruppo. Non fa più effetto nemmeno il fatto che la Commissione permanente dei trattati proporrà di respingere l'accordo. E' stato notato che in quella Commissione vi sono tre deputati direttamente interessati nel commercio dei vini, e già si dice che essi per lo meno avrebbero dovuto astenersi.

Insomma, l'idea della montatura non si sradica più, e sono parecchi quelli che, sebbene di Opposizione, non intendono di prestarsi ad un giuoco per lo meno equivoco. Basta, lasciamo passare ancora qualche giorno, e poi vedremo.

I deputati calabresi, ora che il progetto per la Calabria è stato distribuito, hanno deliberato di riunirsi, sotto la presidenza di Bruno Chimirri, per avvisare alla condotta che debbono tenere quando il disegno di legge sarà dinanzi agli Uffici. Ciò avverrà giovedì, e forse i commissari saranno nominati subito. Rinasce la speranza quindi che il disegno possa essere discusso prima di Natale.

Domani, la seduta del Senato sarà placidissima.

La lista dei nuovi senatori non ha sollevato nemmeno la più lieve obbiezione, e saranno tutti convalidati. Ma molti vorrebbero che fossero prima approvate le modificazioni al regolamento, già concretate, e per le quali è pronta da un pezzo la relazione.

Ora, la questione è, può dirsi, pacifica, e le modificazioni passerebbero liscie. Si aspetta per domani il Codronchi, presidente della Commissione, per prendere una decisione per discutere subito e dopo la convalidazione dei neo-senatori.

Fortis ha in animo di fare un'altra infornata in gennaio.

S.

Fortis e Giolitti.

Roma, 4, ore 21,45.

A Montecitorio è molto commentata la notizia, per i più inaspettata, che l'on. Giolitti è partito ieri sera per il Piemonte. Dei numerosi amici di lui, coloro che sono decisi o inclinano a votare contro il Ministero, sono contenti di tale partenza, perchè così si sentono più liberi di agire secondo la loro volontà e secondo la volontà dei loro elettori manifestatasi insistentemente e vivacemente nei Comizi di protesta contro il *modus vivendi* commerciale con la Spagna. Gli oppositori del Ministero hanno approfittato dell'occasione per mettere in circolazione una storiella, tendente, naturalmente, ad aumentare il numero dei secessionisti dalla maggioranza ministeriale. Si va raccontando che Giolitti, persuaso della necessità immediata di una crisi, ne abbia fatta parola a Fortis, e che, non vistosi assecondato dal presidente del Consiglio, si è allontanato dalla capitale per dividere la sua responsabilità da quella di Fortis. Vi ripeto che in tutto ciò non vi è nulla di vero: Giolitti non ha detto nulla nè a Fortis nè a qualsiasi altro ministro, che possa essere minimamente interpretato come un suo desiderio di crisi. Ha sempre invece detto che bisogna sostenere Fortis, sia perchè questi merita di essere appoggiato lealmente, sia per evitare che si divida la Maggioranza venuta su dalle elezioni generali dell'anno scorso.

La partenza di lui non ha nulla di politico nè di misterioso. Fin dal giorno 27 novembre, quando cioè la Camera non aveva ancora ripresi i suoi lavori e l'agitazione contro il *modus vivendi* non aveva ancora assunto grandi proporzioni, fin da quel giorno ebbi occasione di sapere dallo stesso Giolitti che egli nella presente settimana avrebbe dovuto allontanarsi per andare in Piemonte a prendere la sua famiglia ed accompagnarla a Roma; e ricordo che, alla mia interrogazione se sarebbe rimasto molti giorni lontano dalla capitale, mi rispose che la sua assenza sarebbe stata di pochi giorni. Dopo non ho più avuto occasione di parlare con lui della sua partenza; ma ho avuto stasera la conferma di ciò che vi ho detto da amici intimi di lui. Alcuni di loro mi hanno soggiunto che entro questa settimana Giolitti sarà ritornato a Roma. C'è persino chi dice che lo rivedremo giovedì prossimo.

E' superfluo rilevare che in questa settimana non potrà essere iniziata dalla Camera la discussione del *modus vivendi*.

Nei circoli ministeriali si calcola che tale discussione potrà cominciare martedì, 12; ma a me sembra prematuro fissare fin da ora una data precisa, perchè bisogna fare i conti con i lavori della Giunta dei trattati.

Si può però dire che entro questa settimana si esaurirà la discussione della legge sullo stato economico degli insegnanti; si approverà, probabilmente senza discussione, lo stanziamento di lire 142,660 83 nella parte straordinaria del bilancio dell'istruzione pubblica per i lavori da eseguirsi nel monumento di San Francesco di Assisi, e si procederà alla discussione del disegno di legge per l'istituzione del Credito agrario per la Sicilia.

Sabato il ministro del tesoro farà l'esposizione finanziaria.

Notizie e commenti dei giornali

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

La *Patria* dice che nei corridoi di Montecitorio ha prodotto profonda impressione la notizia, ormai certissima, che Fortis non eviterà in nessun modo e sotto alcun pretesto la discussione esauriente ed il voto chiaro circa il *modus vivendi* colla Spagna. La certezza che il Governo è sicuro della vittoria e non si dichiarerà la crisi nè si prepara delle mutazioni hanno avuto un effetto a Montecitorio, ove — continua la *Patria* — si parla novamente dell'ostinazione quando si tratta di solidarietà di Fortis per i suoi colleghi. Non sono mancati anche fidati amici di Fortis i quali gli hanno consigliato degli espedienti di tattica parlamentare, ma tutto — dice la *Patria* — s'è infranto dinnanzi alle recise dichiarazioni di Fortis. La *Patria* conclude che la Maggioranza apparisce molto rinfrancata dal contegno del Governo. Riguardo alle ciarle, secondo cui Giolitti consiglia una crisi parziale, la *Patria* dichiara di poterle assolutamente smentire; il Governo rimarrà qual è al suo posto di combattimento.

Anche il *Messaggero*, parlando della decisione di Fortis di affrontare il voto sulla questione del *modus vivendi* colla Spagna, dice che ciò dimostra che Fortis non ha accettato il consiglio che gli veniva da molte parti di fare una crisi extra-parlamentare, ovvero proporre un voto su una questione secondaria, manovrando in modo che venisse dalla Camera il consiglio di rimaneggiarsi. Fortis — conclude il *Messaggero* — mostra invece di voler battere la via della battaglia, e ciò è degno del suo carattere e delle sue tradizioni, nè da questa linea deve allontanarsi. La Camera darà il suo giudizio sul *modus vivendi*, e, se il Ministero avrà torto, risponderà colla sua responsabilità.

Il commento dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

L'*Avanti*, esaminando la situazione parlamentare, dichiara che il partito socialista non deve preoccuparsi — come non si preoccupa — se Giolitti, per ovviare al pericolo di precludersi la via ad un nuovo ritorno al potere, abbia consigliato ed imposto a Fortis di ritirarsi dinanzi ad un voto certamente sfavorevole e se Fortis voglia così impedire la designazione di Sonnino. Il fatto è uno, e rimane sintomo formidabile contro gli avvolgimenti delle conventicole. « La nostra protesta — aggiunge l'*Avanti!* — perciò è anche un grido di allarme che chiama a raccolta gli antichi e non morti spiriti battaglieri del partito contro questa oligarchia che riassume ormai in sè tutte le funzioni dello Stato. Questa protesta — dice l'*Avanti!* — parve nostro assoluto dovere di sorreggere, questo obbligo lo abbiamo sentito oggi più che mai di fronte all'imporsi della fuga di un Ministero di cui si vuol salvare l'uomo che tutto lo rappresenta e lo riassume, per perpetuare in Italia il dominio delle cricche affaristiche e parassitarie che truffano il nome di partiti e di classi. »

Sulla denuncia del trattato

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

A proposito dell'affermazione che la denuncia dell'antico *modus vivendi* colla Spagna non abbia avuto alcuna pubblicità, e che, dalla relazione del testo presentata alla Camera, si apprese per la prima volta la denuncia stata fatta dall'Italia, la *Tribuna* dice che tale affermazione non risponde a verità, e ricorda che il 23 giugno l'*Agenzia Stefani* pubblicò un telegramma da Madrid che annunziava che la *Gaceta di Madrid* pubblicava un decreto reale che stabiliva il 21 novembre come data di scadenza dell'attuale *modus vivendi* commerciale colla Spagna e che l'Italia aveva dato la denuncia. Questo telegramma, conclude la *Tribuna*, fu stampato da tutti i giornali.

La riunione della Giunta dei trattati

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

La seduta della Giunta dei trattati, incaricata di esaminare il *modus vivendi*, è durata stasera meno di quanto prevedevasi. Incominciata verso le 18, è finita prima delle 19, e ciò perchè in essa i tre membri Chimirri, Chimienti ed Abignente non fecero altro che interrogare i ministri responsabili, Tittoni, Majorana e Rava, prendendo nota delle loro risposte. Queste saranno discusse giovedì, in un'altra seduta, quando la Giunta sarà al completo, cioè quando saranno tornati a Roma gli onorevoli Teofilo Rossi, Rampoldi ed Ottavi. Al vero, completa la Giunta non lo sarà mai, perchè in essa c'è un posto vacante, quello già occupato dal Colajanni, e perchè essa è senza dell'intervento dell'on. Baragiola.

Ricorderanno i lettori della *Stampa* che fin dal primo momento, analizzando le opinioni presunte dei componenti la Giunta dei trattati, prevedi che le conclusioni di questa sarebbero state contrarie al *modus vivendi* commerciale colla Spagna. Stasera anche i giornali ufficiali più ortodossi fanno le identiche previsioni.

B.

I lavori della Camera.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Domani alla Camera si riprenderà la discussione sul progetto sugli stipendi agli insegnanti medi. La *Tribuna* dice che nella settimana si crede di compiere la discussione non solo di questo disegno di legge, ma anche del progetto sul credito agrario di Sicilia e sullo sgravio dei debiti ipotecari. Lunedì interpellanze; martedì si incomincerà la discussione sul *modus vivendi* colla Spagna.

Anche la *Patria* dice che questa discussione comincerà il 12, e su di essa sabato, 16, si avrà un voto politico, e che il Governo vuole la più ampia ed esauriente discussione che sia possibile ottenere.

Domani mattina sono convocati gli Uffici della Camera, per discutere il disegno di legge riguardante la proroga alla Commissione d'inchiesta sulla marina militare, la proroga delle disposizioni dei provvedimenti sulla marina mercantile e il collocamento di nuovi otto fili telegrafici aggiunti a quelli esistenti della rete telegrafica nazionale.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 4 dicembre.

Roma, 4, sera.

Presidenza del vice-presidente Lacava.

La seduta comincia alle ore 14.

Un fatto personale di Baccelli.

Sul processo verbale BACCELLI GUIDO chiede che venga cancellata la espressione usata nella seduta precedente dall'on. Brunialti, il quale disse che i professori delle cliniche « hanno frodato gli studenti delle loro lezioni », dappoichè le mancate lezioni al Policlinico non possono attribuirsi agli insegnanti, che hanno sempre adempiuto religiosamente al loro dovere.

BIANCHI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che nemmeno il Governo è da condannare se il Policlinico non si trova pronto per la riapertura dei corsi. Deplora novamente i disordini ai quali i giovani si sono abbandonati.

BRUNIALTI conferma che gli studenti, i quali pagano regolarmente le loro tasse, furono « frodati » delle lezioni, ma non per colpa dei professori e molto meno dell'on. Baccelli.

Il processo verbale, dopo queste spiegazioni, viene approvato.

Il PRESIDENTE poscia comunica la nomina dei nuovi senatori.

Le deficienze di vagoni.

POZZI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde al deputato Cavagnari in merito alla lamentata deficienza di vagoni al porto di Genova. L'on. Pozzi afferma che si è già provveduto all'acquisto di carri e locomotive, all'ampliamento degli impianti ed al raddoppiamento di binari. Aggiunge che per Genova, come per Savona e Venezia, si è stabilita una dotazione speciale di carri per il trasporto dei carboni e dei grani, e si sono prese disposizioni per assicurare un servizio ordinato.

CAVAGNARI deplora la inescusabile negligenza del Governo e l'inadempimento delle sue promesse, esortando il Governo stesso ad assicurare il funzionamento del porto di Genova.

POZZI contesta che il Governo abbia mancato ad impegni e promesse.

Al deputato Battaglieri, poi, che chiede quali provvedimenti intende di dare per far cessare in modo duraturo la continua deficienza dei carri ferroviari nelle stazioni di Casale Monferrato, Ozzano e Morano, risponde che si studia di aumentare la potenzialità della linea, sola cagione della insufficienza di carri. Osserva però che fu sempre provveduto per il trasporto delle calci e dei cementi prodotti in quei luoghi.

BATTAGLIERI, consentendo nella insufficienza degli impianti, raccomanda che si compiano colla massima celerità, non gli studi, ma i lavori necessari, osservando che anche le calci e i cementi subirono sospensioni.

Per l'art. 33 dello Statuto.

GUERRITORE interpella il presidente del Consiglio circa la sua azione per assicurare, in omaggio ai principii di libertà, l'assoluto rispetto allo Statuto del Regno violato, in recenti interpretazioni dell'art. 33, che specifica le categorie di cittadini nelle quali possono essere scelti i senatori. A questo proposito ricorda che due senatori, nominati dal Re e dei quali erano stati riconosciuti validi i titoli dall'apposita Commissione, furono respinti con votazione segreta. Non intende menomare l'indipendenza dell'altro ramo del Parlamento; soltanto vuole rilevare che l'art. 33 dello Statuto non fu rispettato e che non si può, con un regolamento interno, annullare di fatto una prerogativa della Corona. Dimostra i molteplici inconvenienti che da ciò derivano o deriverebbero, e domanda quale sia in proposito il pensiero del Governo. (*Bene!*)

FORTIS, presidente del Consiglio, riconosce che la questione sollevata dall'on. Guerritore è degna della massima considerazione, ma osserva che è più dottrinale che politica, e, senza esprimere alcun pensiero di indole dottrinaria, ritiene che la Camera sia del tutto incompetente, a termini dell'art. 60 dello Statuto, a giudicare in qual modo il Senato debba procedere alla convalidazione dei suoi membri. (*Commenti*)

GUERRITORE si dichiara soddisfatto.

L'inchiesta telefonica.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e telegrafi, presenta la relazione sull'inchiesta telefonica.

SANTINI dice che sarebbe stato meglio che fosse stata presentata prima!

MORELLI-GUALTIEROTTI spiega le ragioni del ritardo ed aggiunge che con le debite cautele per gli interessi dello Stato si procederà al riscatto.

Gli introiti delle Gallerie e dei Musei.

ROSADI svolge una sua interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni (se ragioni possono sussistere) per cui la metà degli introiti delle Gallerie e dei Musei riluciuta dalla legge 27 maggio 1875 agli istituti che produrono tali introiti viene quasi interamente detratta, contro l'inviolabile diritto di proprietà sancito dalla legge, che pure spoglia quegli istituti dell'altra metà dei loro introiti per costituire un fondo comune, mal equamente ripartito. Particolarmente si rivolge alle Gallerie di Firenze.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, risponde che l'Amministrazione si è sempre attenuta, anche per il fondo proveniente dalle Gallerie, alle prescrizioni della legge. Quanto all'abolizione dell'art. 21 della legge 1902, crede che ciò non sarà possibile finchè durano gli impegni presi con legge per le Gallerie Buoncompagni e della Villa Borghese.

ROSADI dichiara di non essere soddisfatto.

La questione del greco e della matematica nei licei.

ROSADI svolge un'altra sua interpellanza domandando se il ministro della pubblica istruzione intenda mantenere il regolamento dell'onorevole Orlando, che autorizzava gli studenti di liceo ad optare fra il greco e la matematica.

BIANCHI risponde che si riserva di deliberare alla fine dell'anno scolastico per avere una più lunga esperienza.

ROSADI si dichiara soddisfatto.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, si leva la seduta alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 4, ore 18.

Molto animati oggi i corridoi di Montecitorio, ove i deputati discutono e fanno previsioni sulla situazione del Ministero. L'aula invece è scarsamente popolata, e le tribune sono quasi deserte. Al banco del Governo, oltre i sottosegretari che devono rispondere alle interrogazioni poste all'ordine del giorno, vi è anche il ministro della P. I. on. Bianchi.

La Camera segue con vivo interesse le dichiarazioni che l'on. *Guido Baccelli* fa sul processo verbale.

« L'on. Brunialti — dice l'oratore — svolgendo ieri la sua interrogazione ha colpito il senatore Durante e il vostro collega dicendo che noi frodavamo i nostri studenti delle lezioni. Questo dev'essere cancellato. »

L'on. *Brunialti* dal suo scanno ascolta, senza interrompere l'oratore.

« La parola era ingiusta, — aggiunge l'onorevole *Baccelli*, — poichè il senatore Durante, che onora col suo sapere la nostra Università, ha costruito il suo elegante villino nella prossimità del Policlinico allo scopo apposito di frequentarlo assiduamente. Io anche ministro feci le mie lezioni all'Università e, dicono, mi presi premura di riprendere interamente il mio corso. »

Presidente: « Ma, on. Baccelli, siamo in tema di processo verbale, e non si può entrare nel merito. »

Baccelli termina brevemente fra le generali approvazioni della Camera.

Il ministro *Bianchi* si leva a parlare fra l'attenzione e la curiosità, e dice: « Se sfuggì all'on. Brunialti la nota frase, il ministro non la raccolse. » (*Commenti*) E volendo poi giustificare l'opera sua di fronte al ritardo dei lavori di adattamento del Policlinico, aggiunge: « I lavori affidati al genio civile tutti sanno che cento volte su cento non sono conseguiti in tempo utile. »

Voci: « Oh! oh! »

Altre voci: « E Ferraris? » (*Ilarità*)

Poichè l'on. Brunialti — che ha preso a parlare — si dilunga, il *presidente* lo interrompe: « Ma insomma, siamo in processo verbale! »

L'on. *Brunialti* brevemente pone termine alle sue dichiarazioni fra i *bene* e i *bravo* di tutta la Camera.

Baccelli G.: « Domando la parola. »

Presidente: « Mi raccomando. »

Baccelli G.: « Quella frase la mantenga per il Governo, ma dichiari che non è per noi. »

Presidente: « Va bene, va bene, questo avrà intenzione di dire l'on. Brunialti. »

E l'incidentino termina.

Alle ore 16 finalmente si passa allo svolgimento delle interpellanze.

Il *presidente del Consiglio*, rispondendo brevemente all'on. Guerritore, così rilova subito la inopportunità dell'argomento: « Non so — dice l'on. Fortis — come l'onorevole interpellante abbia trovato il tempo e la voglia di dedicarsi a certi argomenti. » (*Ilarità*)

Seguito con vivo interesse da tutta la Camera, l'on. Fortis termina dicendo: « Del resto, aspetto di diventare senatore per portare in Senato questo argomento. » (*Ilarità generale*)

Le altre interpellanze si svolgono senza nessun interesse. Nell'aula non rimangono più di quaranta o cinquanta deputati. Si rinviano infine diciassette interpellanze per la mancanza dei proponenti; e la seduta alle ore 16,30 è tolta.

Il comm. Silvestrelli e i suoi infortunii diplomatici.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

L'annunzio che il comm. Silvestrelli sarà rappresentante dell'Italia alla Conferenza per il Marocco è accolto sfavorevolmente in questi circoli politici e diplomatici.

Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo queste impressioni, aggiunge per suo conto: « Il commendatore Silvestrelli ebbe fama pochi anni fa per aver provocato, per mancanza di tatto, un clamoroso incidente diplomatico con la Svizzera, dove era rappresentante del nostro Paese. La sua posizione si rese insostenibile a Berna per sua colpa. Chiunque altro in queste condizioni si sarebbe a stento salvato nella sua carriera. Non così il Silvestrelli, che fu invece premiato con una nuova destinazione di ministro ad Atene.

« Dovunque egli ha rappresentata l'Italia, ha prodotto noie e danni al nostro Paese: a Berna, ad Atene, a Madrid. Il disastroso *modus vivendi* colla Spagna, che oggi agita giustamente tutta la penisola, è stato immaginato e preparato da lui. Il comm. Silvestrelli ha difetti e deficienze che non gli consentono di godere la fiducia; non ha quelle qualità ed elementi che sono necessari alla esatta comprensione delle cose. »

La paralisi ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica che, a causa del mancato imbarco e forte rimanenza di carichi, perdurando l'ingombro a Santa Limbania e Calate, si proroga fino a tutto il 10 corrente la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a carico completo nelle ultime tre classi colà destinate, riprendendosi invece l'accettazione delle merci per Genova (Principe) e Magazzini Doria.

Le gravi condizioni statiche dell'Università di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20:

Oggi si riunirono all'Università tutti i professori ordinari, convocati dal rettore, il quale espose la gravità delle condizioni statiche dell'edifizio dell'Università. Molte aule si dovranno chiudere e le lezioni non si potranno tenere. Si deliberò di inviare un voto al ministro affinchè provveda alla regolarità dei corsi. I professori che sono senatori o deputati si impegnarono a presentare interpellanze su questo proposito.

L'agitazione pugliese.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 19,15:

A Corato, nel teatro Comunale, si è tenuto un imponente Comizio di protesta al *modus vivendi* con la Spagna. Si votò un ordine del giorno che fa istanza al Governo ed alla Camera dei deputati affinchè vogliano presentare prontamente la relativa legge, senza di che l'agitazione non potrà cessare, ma anzi si intensificherà, e rigettare qualunque altra proposta, che, come quella della modifica alla tariffa doganale, non porta utilità alla produzione vinicola.

Idee, persone e cose

Il valore di un'anima

Usi come siamo a lasciare ampia libertà ai nostri collaboratori, tanto più la concediamo ad uno scrittore che, come Rastignac, ha una personalità così nota e definita, pur facendo parecchie riserve sulle sue affermazioni.

Quello che avviene attorno a Giosuè Carducci non ha confronto nella storia della crudeltà umana. Da tutte le parti si batte tutti i giorni alla porta del poeta per ricordargli, non che deve morire, — come alla quale anche prima di Carlo V tutti i mortali erano preparati fin dal primo giorno della cresima, — ma che devo morire a scadenza non lontana, fra giorni, fra settimane, fra mesi, e che i funerali sono già ordinati — di prima classe, naturalmente, — e i discorsi composti e il tutto per le bandiere comprate e messe sotto la naftalina. Oh, s'intende, tutto questo gli si dice, anzi gli si telegrafa, sotto la forma dell'augurio, come fa il Gran Maestro della Massoneria nel suo telegramma spedito al poeta, in seguito al telegramma dal poeta spedito al *Secolo* e non alla Massoneria. E vedrete quali altri ludi avremo ancora sulla « grande ora! » e quali minuetti, in tono di marcia funebre, attorno al sonno del poeta che per fortuna non è ancora il sonno della morte! Date per tema all'accademica fantasia degli italiani: *L'appressamento della morte di Giosuè Carducci*, e sentirete che carnevaletto!

Di Giosuè Carducci non se ne incontrano due nel corso di un secolo. E quelli che hanno la fortuna di essergli contemporanei fanno bene a divertirsi. Si sono tanto divertiti anche con Garibaldi!

Ora, io vorrei proporre ai miei confratelli in Romolo e Remo, di metterci tutti d'accordo per lasciare un po' in pace le ultime veglie del poeta, e, se la lampa si spegne, e non è nella nostra possibilità aggiungere olio, *alere flammam*, come nelle insegne dei vecchi carbonai lombardi, tacere almeno e aspettare che senza nostra villania il fato si compia, l'opera della natura si consumi!

Non nego, le notizie che in questi ultimi tempi venivano da Bologna erano tali da suscitare non lieve indignazione intorno ai tentativi della Chiesa per avere l'anima del poeta di *Satana*. La Chiesa, si sa, fa sempre incetta di *anime morte*, come il noto speculatore del romanzo di Gogol: ed ora nella natura delle sue operazioni, quella denunciata dai liberali di Bologna, che provocò tante ardenti proteste, e come risposta alle proteste il telegramma del poeta, che dimostra che la sua grande anima è ancora viva, e finchè viva, non ha bisogno di tutela: basta da sè alla sua difesa. Ma, confesso, io non divido la preoccupazione degli scrittori, che hanno elevato proteste.

Prima di tutto non credo che i pietosi spiriti i quali prodigano in questo momento le loro gentilezze e le loro cure al poeta nascondano dietro i loro atti di bontà un fine diverso da quello che gli atti stessi rivelano. Troppo preziosa è la reliquia che essi hanno in custodia, — la salute dell'anima oltre quella del corpo del maggior uomo dell'Italia moderna, — perchè credano di poterla impunemente manomettere; e troppo grande è la loro responsabilità morale di fronte al Paese perchè credano di potersene a cuor leggero sottrarre. La persona del Carducci è tale, del resto, da giustificare per se sola la più profonda devozione, ed anche, mi auguro, per quelli di fede cattolica, a fronte di un puro pagano, la più completa dedizione; ed io sono sicuro che gli occhi che guardano la fronte e gli amichevoli sorrisi che illuminano gli ultimi sogni di colui che sognò le *Primavere Elleniche*, non sono offuscati da pregiudizi cristiani. Possibile che proprio per Giosuè Carducci la loro gentilezza sia senza frutti di *cenere e tosco*?

Ma e poi, se anche in un momento di tristezza per i nostri cuori, nel momento in cui, tramontato per sempre il sole di là dall'orizzonte della coscienza del poeta, *Lesi jam limine in ipso*, dovesse l'industria nemica prevalere e sulla via cosparsa di asfodeli, nella quale il cantore di *Febo Apolline* prevedeva la compagnia della consueta ombra di Saffo e di Tibullo, si dovessero presentare le combattute ombre della Religione cristiana, che cosa mai dovrebbe importare a noi, e che cosa mai significare per la fama del Carducci? L'opera del Carducci è quella che è; e nessuna sorpresa e nessun inganno potrà fare che non sia quella che è. La putrefazione può fermare il cadavere che la Chiesa vuole conservato negli ipogei; ma l'opera di Carducci rimane intatta nella storia d'Italia e nelle nostre menti, come rimane nella pura sfera della memoria la bellezza del giovane eroe greco, che nell'alba veniva bruciato sulla catasta, e le fiamme del rogo si confondevano colle fiamme del sol nascente, — come si confuse l'anima di Giosuè Carducci coll'anima della nascente generazione della nuova Italia.....

Quale vittoria volete che sia per la Chiesa la conquista del cadavere del Carducci? Per avere vittoria sicura la Chiesa dovrebbe conquistare non il cadavere del Carducci, ma le due generazioni che l'opera del Carducci educò e preparò ad una civiltà diversa da quella cristiana: le due generazioni, che la parola e il pensiero del Carducci sottrassero all'ispirazione e alla cultura clericale e redensero in un'ideale più alto e più puro di cultura classica e civile. L'uomo vale per le opere sue nella vita, non per le opere altrui, che subisce nel momento della morte.

Solo i poveri di spirito, come sono purtroppo i cattolici militanti, quando non ne fanno della speculazione politica, — perchè allora sono più di tutti gli altri partiti ricchi di spirito e di risorse, — possono credere all'efficacia, come propaganda, dell'assoluzione in *articulo mortis*. « Che vengano, — diceva Marco Aurelio, — che vengano gli uomini a contemplare un vero uomo, un uomo, cioè, che abbia vissuto conformemente alla sua natura. »

Auguriamo pace al poeta, e pace agli uomini di buona volontà.

E lasciamo che i fatti si compiano senza preoccupazione da una parte, senza recriminazioni dall'altra: senza profanazione di nessun genere da nessuna parte mai.

Tanto, quando verrà l'ora di elevare la statua al nostro poeta, non dubitate, scriveremo sempre sullo zoccolo: *Al poeta di Satana!*

Al poeta, cioè, del sole, della natura, della vita, della civiltà, della scienza.

Rastignac.

Tra la reazione e la rivoluzione in Russia.

Tutte le comunicazioni telegrafiche interrotte.

Lo sciopero generale — Truppe ribelli.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Alla vigilia dello sciopero generale

Londra, 4, ore 3.

Dispacci, in data di ieri all'*Agenzia Laffan* da Pietroburgo, dicono:

« I Consigli che si sono tenuti a Tsarkoje-Selo, sotto la presidenza dello Tsar, ieri ed oggi provano che si sospetta che i più giovani fra i funzionari simpatizzino coi rivoluzionari. Si sa che il conte Witte è ostinatamente opposto alla reintegrazione, che lo Tsar desidera, dei cinque telegrafisti di Mosca che furono rinviati per avere fomentato lo sciopero locale. Per opporvisi il ministro si fonda su questa ragione, che vi hanno in Russia 500,000 impiegati governativi che continuano a servire il Governo esistente a fine di non perdere il diritto alla pensione, che loro è data alla fine del servizio. Il ministro crede che, qualora gli impiegati postali e telegrafici possano ormai fare agitazioni politiche, attaccare il Governo, porsi in sciopero, senza perdere la loro situazione nè il loro diritto alla pensione, la sarà finita pel Governo. Si hanno ragioni per credere che lo Tsar avesse l'intenzione di prendere egualmente un provvedimento di grazia verso i cinque colpevoli; ma è stato di poi convinto del pericolo che presenta tale concessione.

« La crisi raggiungerà il suo punto critico martedì venturo, giorno in cui gli impiegati del Governo, da un capo all'altro dell'impero, ricevono il loro stipendio. Se gli scioperanti riceveranno denaro, continueranno la lotta incoraggiati dai partiti rivoluzionari. In previsione di tale avvenimento numerosi reggimenti furono oggi chiamati nella capitale. Domani e oggi sono giorni di vacanza.

« I rivoluzionari minacciano il Governo di una rivolta se non avrà ceduto prima di martedì a far liberare un 140 soldati telegrafisti del Corpo del genio imperiale incarcerati nella fortezza di Petropawlowsky per aver rifiutato di lavorare, non avendo ricevuto il supplemento di salario, che il servizio speciale da essi compiuto sei mesi or sono, durante il primo sciopero, aveva loro valso. Le truppe che tengono il presidio nella fortezza inviarono al Ministero della guerra un messaggio, nel quale dicono che esse considerano i soldati del genio prigionieri come colpevoli e che essi quindi debbono essere liberati. Ciò accadeva venerdì scorso. Si spera molto qui nondimeno che il Governo perverrà a traversare felicemente questa crisi.

« Yischl, rappresentante della Banca Mendelsson di Berlino, è arrivato ieri a Pietroburgo. Si dichiara nei circoli finanziari che sia venuto per comperare fondi russi per conto della Germania, a fine di mantenere i corsi di questi valori in Borsa.

« L'Imperatore continua a compiere gli affari dello Stato e sostiene ancora il conte Witte. Sua Maestà ha ordinato che una inchiesta sia fatta sull'Amministrazione della Finlandia dal principe Obolensky. Il principe Dolgoruky è stato nominato presidente della Commissione d'inchiesta.

« La notizia secondo cui i cantieri del Baltico sulla Neva, ove i lavori sono fatti per conto del Governo, erano in fiamme, è esagerata. Si tratta di un grande incendio avvenuto in una conceria della Compagnia Zwerkoff, che fu distrutta. I cantieri del Baltico ne soffersero poco. »

Un dispaccio da Odessa senza data e giunto per corriere a Podwloczysk, alla frontiera, reca che gli israeliti di Odessa sono molto allarmati e temono un massacro generale da parte delle truppe del generale Kaulbars. Questi dichiarò ai giornalisti che le truppe sono indignate dell'attitudine provocante degli israeliti, perciò non può garantire che non si ripetano nuovi disordini. Odessa è completamente isolata da Pietroburgo.

O reazione o rivoluzione.

Witte si dimetterà.

Parigi, 4, ore 7,30.

Il corrispondente del *Petit Parisien* mandava ieri al suo giornale il seguente telegramma, datato da Pietroburgo, 3:

« Dubito assai che i telegrammi che vi ho spediti oggi vi pervengano (infatti non sono giunti), poichè i finlandesi, avendo aderito allo sciopero delle poste e telegrafi, si sono affrettati, a quanto si afferma, a tagliare i fili che li collegano al cavo del Nord e che restavano il nostro ultimo mezzo di comunicazione diretta. Per misura di precauzione invio in tutta fretta queste poche parole, che ho fatto spedire a Eydtkuhnen alla frontiera russo-tedesca. Ecco qual è la situazione: Il Governo resta intransigente; siamo quindi novamente alla vigilia di uno sciopero generale.

« Reazione o rivoluzione: tale è attualmente il grave dilemma che ci si presenta. I reazionari infatti spingono alla repressione violenta, e, incoraggiati dalla riuscita di Sebastopoli, vogliono sopprimere i rivoluzionari mediante la forza armata. Pietroburgo è pieno di truppe. Ci attendiamo le dimissioni di Witte e lo stabilimento di una dittatura. »

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: « L'ultimo Consiglio dei ministri a Tsarkoje-Selo è stato agitatissimo. Dournovo offriva di mettere fine all'anarchia, arrestando tremila intellettuali ed escludendo duecentomila operai da Pietroburgo e Mosca. Lo Tsar sembrava favorevole a questa proposta; Witte dichiarò che era pronto a ricorrere alla repressione, in questo senso, ma che si dimetterebbe subito dopo, perchè non si crederebbe più capace di assicurare l'ordine in queste condizioni. Lo Tsar lasciò le cose in sospeso. I ministri devoti a Witte serbarono silenzio.

« In seguito il Consiglio esaminò la legge elettorale. Witte si era accordato per il progetto di Tchipow, membro del Congresso degli *zemstvos* di Mosca, accordante il suffragio universale a parecchi gradi. Era convenuto che Dournovo presenterebbe questo progetto, ma ne presentò un altro che respinge completamente il suffragio universale. La situazione di Witte è precaria. »

La Russia non ha più telegrafo.

La rovina economica e i pericoli dello sciopero.

Parigi, 4, ore 9.

Un dispaccio da Pietroburgo senza data, giunto oggi per la via di Eydtkuhnen, dà un'idea chiara delle difficoltà in cui si presenta la vita nella capitale russa e dei pericoli a cui sono esposti gli abitanti. Il palazzo delle poste e l'ufficio centrale del telegrafo di Pietroburgo sono custoditi da numerose pattuglie e sentinelle. Gli scioperanti circolano nei dintorni spiando e fermando i compagni disposti a lavorare: un certo numero di questi riuscirono nondimeno a penetrare negli uffici del telegrafo, ove un solo apparato era in comunicazione colla provincia, ma molto irregolarmente, colla precedenza per i telegrammi del Governo. La comunicazione colla Siberia è completamente tagliata. Le succursali della posta e del telegrafo son chiuse, e non si ricevono nè giornali nè lettere. I telegrammi subiscono un ritardo considerevole. Il numero degli scioperanti aumenta, invece di diminuire, specialmente in seguito al rifiuto di Witte di ricevere i loro delegati, ciò che ha prodotto fra essi una viva sovreccitazione.

Si ha da Varsavia che lo sciopero degli impiegati delle ferrovie è incominciato. Settecento funzionari hanno cessato il lavoro, ma un centinaio circa non vollero unirsi al movimento. Gli scioperanti versano del petrolio e dell'acido solforico nelle cassette delle lettere. Duecento sacchi di corrispondenze provenienti dall'estero attendono in sofferenza. Gli impiegati della ferrovia Kharkow-Nicolajew si sono messi in sciopero. Si teme uno sciopero generale delle ferrovie.

Il governatore di Varsavia, Shalon, conserverà il suo posto.

Anche gli impiegati postali e telegrafici della Finlandia si sono messi in sciopero per solidarietà e simpatia coi colleghi russi.

I giornali di Pietroburgo fanno spaventose narrazioni di violenze esercitate a Pietroburgo da certi vagabondi che chiedono l'elemosina in tono minaccioso e insultante e ricorrono a vie di fatto e persino a coltellate quando non ricevono denaro. Durante la notte tutte le vie di Pietroburgo e anche la prospettiva Newsky sono divenute pericolose: e la circolazione nei quartieri eccentrici dopo le ore 10 di notte diventa assolutamente impossibile per la possibilità di aggressioni da parte di questi vagabondi che a causa del progresso degli scioperi diventano sempre più numerosi. In previsione della continuazione degli scioperi o anche nella possibilità che lo sciopero generale provochi disordini, le Autorità preparano misure di repressione. Molta artiglieria viene concentrata alla capitale.

La carestia fra le popolazioni aumenta, ciò che provoca un esodo sempre crescente nelle provincie e all'estero.

Soldati e marinai percorrono a gruppi e in vettura le vie della città tenendo un contegno stravagante.

Il Governo al pari degli scioperanti sembra deciso a sostenere la lotta, ma difficilmente potrà farlo in seguito alle vive pressioni che cominciano ad esercitare sopra di lui i giornali, l'opinione pubblica e gli uomini d'affari impressionati dalle perdite colossali che lo sciopero fa subire alla Borsa, alle Banche, al commercio, alle industrie ed ai privati, la cui attività è disastrosamente travolta e paralizzata dalla cessazione dei servizi telegrafici e postali. A dare un'idea della situazione finanziaria basta dire che le stesse Banche giungono a chiedere l'8 e il 9 per cento d'interesse sulle piccole somme che sono ancora in grado di fornire passivamente ai clienti; e ciò perchè il frettoloso ritiro dei capitali da parte di tutti i depositanti ha esaurito le riserve delle Banche e prodotto una carestia di denaro.

Il Governo spera di far cessare lo sciopero colla sospensione del pagamento degli stipendi agli impiegati e colle minacce di licenziamento, che però riescono soltanto ad irritare maggiormente gli scioperanti.

All'ultima ora si viene a sapere che tutte le comunicazioni telegrafiche coll'estero, che allora duravano per opera dei telegrafisti sudditi danesi che facevano servizio sul cavo danese malgrado le minacce degli scioperanti, sono definitivamente rotte coll'impossibilità di provvedere quando avverrà la ripresa del servizio regolare.

Desta nuova preoccupazione il fatto che le ultime comunicazioni interne che rimanevano dopo lo sciopero telegrafico, cioè i telefoni, stanno per essere anch'essi posti fuori uso. Infatti l'Unione degli operai dei telefoni ha presentato alle Autorità municipali un Memoriale minacciando lo sciopero se non si accolgono le loro richieste.

Le rivolte militari.

Una battaglia tra un reggimento ammutinato e uno fedele.

Londra, 4, ore 8,15.

I giornali ricevono da Pietroburgo, senza data e per la via di Eydtkuhnen, che a parecchie Ambasciate giunse notizia che una rivolta militare è scoppiata nelle provincie del Baltico, e principalmente a Reval, dove i riservisti sarebbero in aperta ribellione. E' impossibile avere conferma a tali notizie.

Un dispaccio da Kiew, in data 2 dicembre, via Podwoloczka, al *Daily Mail* reca i seguenti particolari sulla rivolta degli zappatori, colà avvenuta:

« Ieri mattina una compagnia di zappatori, malcontenti del loro comandante, si ammutinò, e persuase una seconda compagnia ad unirsi ad essa. Così decisero, un po' colle minacce e un po' colla persuasione, il resto del battaglione a fare causa comune. Uscirono armati dalla fortezza in numero di circa un migliaio, e si diressero alla caserma del 125.o reggimento di Koursk, che tuttavia rimase fedele. I sonatori israeliti marciavano in testa degli ammutinati. Questi ultimi tentarono di persuadere parecchi altri reggimenti, ma senza successo, di rivoltarsi. Infine i ribelli marciarono contro la caserma della 33.a Divisione di artiglierie e del reggimento di fanteria di Azoff. Quest'ultimo rispose con insulti alle esortazioni degli ammutinati. Questi aprirono il fuoco, ed il reggimento di Azoff rispose con tre salve. Una parte degli zappatori fuggirono; gli altri continuarono a scambiare dei colpi coi soldati del reggimento di Azoff. In capo a qualche tempo gli insorti, gettando a terra le armi, fuggirono. Circa duecento si arresero. Alle ore 14,30 tutto era finito. Gli ammutinati lasciavano sul terreno una cinquantina di morti ed un centinaio di feriti. Le Autorità militari hanno annunziato che d'ora innanzi ogni tentativo di ammutinamento sarebbe represso coll'artiglieria. »

Ufficiali che decidono di non sparare sulla folla.

Lo sciopero ferroviario imminente.

Londra, 4, ore 14.

Telegrammi da Pietroburgo, inoltrati dalla frontiera russo-tedesca, recano che in previsione della possibile rivolta dei soldati dei battaglioni della marina, i quali sono completamente guadagnati alla causa rivoluzionaria, essi furono privati delle armi. I loro ufficiali si riunirono ieri a Tsarkoje-Selo, ed avrebbero deciso di non sparare contro la folla.

Le mitragliatrici sarebbero puntate contro la caserma della guardia a cavallo.

Tutte le persone che possono farlo, lasciano Pietroburgo, perchè lo sciopero ferroviario è imminente. Gli affari finanziari e commerciali sono paralizzati.

Il Governo russo pronto alla repressione

Pietroburgo (via Eydtkuhnen), 4, ore 8.

Il Governo ha risoluto di reprimere tutti i disordini. Le vie conservano il loro aspetto normale e sono percorse da forti pattuglie di fanteria e cavalleria.

In Turchia si preparano gravi avvenimenti

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, ore 9,15.

Il *Daily Telegraph* riceve da Vienna il seguente telegramma: « La flotta internazionale è da una settimana a Mitilene e la risoluzione del Sultano non sembra essere mutata. Il gran visir Ferid-pascià, come so da persona bene informata, ha lavorato assai per fare mutare opinione al Sultano, ma finora i suoi sforzi sono riusciti vani.

« Si annuncia che Rutschuk-Said sta per essere nominato gran visir a fine di mostrare che la Porta rimane incrollabile nella decisione che ha presa. Questa notizia ha per altro bisogno di conferma.

« Secondo i telegrammi di fonte privata provenienti da Costantinopoli, i funzionari civili e militari sono irritatissimi contro le Potenze ed anche contro il Sultano stesso, al quale rimproverano di lasciar violare il territorio turco. Data tale irritazione, avvenimenti gravi potrebbero accadere ad un tempo al Palazzo e nella capitale. Infatti si diede già semi-ufficialmente ad alcuni *touristes* americani il consiglio di lasciare il paese.

« I soldati ricevettero l'ordine di non molestare alcuno nelle vie. Ieri in parecchie moschee, come si usa fare nelle ore gravi, furono fatte alcune dichiarazioni. Nella moschea di Stambul, Iman, durante la sua predica, disse che la situazione era pericolosa, che l'Europa odiava il Sultano e che gravi avvenimenti sono da prevedersi. Altre dichiarazioni nel medesimo senso furono fatte in altre moschee. »

Anche il *Morning Post* ha da Costantinopoli:

« Il Sultano ha chiesto ai predicatori musulmani di pronunziare nelle moschee dei sermoni esortanti i musulmani a non offendere i cristiani e a vivere fraternamente con essi. »

Fra turchi e greci.

Rappresaglie greche contro i rumeni

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 8,10:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: « Le truppe turche in Macedonia hanno completamente annientato a Paissino ei Moriboro una banda greca di 20 uomini comandata dall'avv. Lymperopoulo.

« Presso Melnovo i turchi hanno disperso un'altra banda greca comandata dal cretese Giorgio Liapis, che è stato ucciso.

« Un grande numero di cretesi passati in Grecia, dopo la fine dell'insurrezione si recano in Macedonia per fare le fucilate contro i bulgari.

« Per misura di rappresaglia contro le misure prese dal Governo rumeno, il Governo greco ha colpito di una tassa supplementare di 12 franchi le navi rumene ancorate nei porti greci ed esige ora che tutte le carte di queste navi siano tradotte in lingua greca. »

La principessa Vittoria si farà cattolica

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,10:

Il *Daily Telegraph* ha da Roma: « Una delle ragioni del ritardo apportato alla pubblicazione ufficiale del matrimonio del Re di Spagna colla principessa Vittoria di Battenberg è l'attitudine del Vaticano circa i matrimoni misti. Il Papa è stato però informato che la Principessa, quantunque protestante, si sente fortemente attirata verso la Chiesa Romana.

Quando il fidanzamento sarà annunziato ufficialmente, si potrà considerare come certo che il Vaticano avrà ricevuto l'assicurazione positiva dell'intenzione della principessa Vittoria di abbracciare la fede cattolica.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,15:

Il *Gil Blas* si dice informato da fonte autorizzata che poco dopo la prima quindicina di dicembre il Re di Spagna andrà a San Sebastiano, donde si recherà in una città del Mezzogiorno della Francia, forse a Pau, per passarvi sette od otto giorni da semplice *touriste*. Vi avrà parecchi incontri colla principessa di Battenberg.

Al ritorno del Re a Madrid comincieranno i negoziati diplomatici che condurranno alla dichiarazione ufficiale del fidanzamento del re Alfonso XIII.

La immunizzazione delle vacche contro la tubercolosi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,40:

I giornali annunziano che dagli esperimenti fatti a Melun-sur-Marne si può concludere che la possibilità di immunizzare le vacche contro la tubercolosi è un fatto ormai accertato.

Il bilancio giapponese della guerra.

L'entrata trionfale di Oyama a Tokio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, ore 9,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

« Fra le spese ordinarie che sarà necessario inscrivere nel bilancio giapponese del nuovo anno fiscale si trovano le seguenti: Rimpatrio dell'esercito di Manciuria: 950 milioni di franchi; doni ai soldati e marinai: 375 milioni; creazione di quattro nuove Divisioni: 25 milioni; spese cagionate dalla presenza delle truppe in Corea e in Manciuria: 50 milioni; riparazioni del materiale e riarmamenti: 72 milioni e 700,000 franchi; aumento delle spese di marina: 18 milioni e 350,000 franchi; spese a Port Arthur: 290 milioni; riparazioni alla flotta: 50 milioni; lavori da effettuarsi nelle miniere di carbone: 400 milioni; spese cagionate dall'amministrazione del residente generale in Corea: 2 milioni e 950,000 franchi; ambasciate: 975,000 franchi.

« I 125 milioni che saranno ricevuti dalla Russia come risarcimento delle spese dei prigionieri di guerra serviranno allo sviluppo della Manciuria.

« Per far fronte a quest'enorme spesa il Governo farà nell'anno prossimo un prestito di 791 milioni e 250,000 franchi che saranno sottoscritti nel Giappone, e rimborserà i prestiti attuali, che portano un interesse più elevato, servendosi dei 88 milioni di sterline provenienti dal nuovo prestito estero e del disponibile proveniente dall'ultimo prestito a Londra, cioè 15 milioni di sterline.

« Si calcola che le spese totali del Giappone pel prossimo anno saranno di 2 miliardi e 575 milioni di franchi, di cui 2 miliardi saranno necessari per far fronte alle spese cagionate dalla guerra.

« Si crede che l'ingresso trionfale a Tokio del maresciallo Oyama, alla testa del suo Stato Maggiore avrà luogo il 7 corrente.

« Il barone Komura è svenuto ieri durante il ricevimento che egli dava alla Legazione giapponese di Pechino in onore dei principi e dei ministri giapponesi. Il diplomatico giapponese tornò in sè dopo qualche minuto. »

Lo stesso *Daily Telegraph* ha pure da Tokio:

« Si segnala un suicidio fra gli uomini di Stato coreani. Cho-sei-sei si è avvelenato ieri mattina.

« Tutte le proposte fatte dal Giappone alla Cina sono state accettate, ad eccezione di due. Le Autorità cinesi hanno abbandonato la censura dei telegrammi.

« Il marchese Ito è di ritorno dalla missione di cui era stato incaricato in Corea. »

Il *Morning Post* a sua volta ha da Sciangai: « Si annunzia da Pechino che i commissari cinesi e giapponesi sono partiti ieri per Tientsin e si sono recati a bordo di un incrociatore cinese. »

Come avvenne l'attentato contro Roosevelt

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,40:

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « Sabato, dopo aver assistito ad un *match* di *football* fra soldati e marinai, il presidente Roosevelt lasciò Princetown per Washington, viaggiando in un treno speciale, formato di sette vetture.

« Poco dopo le ore 7, presso Filadelfia, uno sconosciuto gettò un piombino contro i vetri della seconda vettura, ove si trovava il maggiore Hayes, il cui profilo ricorda quello del presidente. Il piombo, che pesava 20 chilogrammi circa, fu gettato con una tal forza che spezzò il legno della parte opposta del vagone e fu sul punto di colpire al capo il maggiore Hayes.

« Il presidente Roosevelt, che era nell'ultima vettura, non conobbe il fatto che molto più tardi e non vi annette importanza alcuna, non scorgendovi se non il reato di un fanciullo. La Polizia ha aperta un'inchiesta in proposito. »

L'eterna questione marocchina.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 7,15:

I ministri hanno studiato la questione che riguarda lo stabilimento di commercianti francesi a Marzika, presso Melilla. Il ministro di Stato vedrà a questo riguardo l'ambasciatore di Francia per presentargli delle osservazioni.

Il Governo chiederà alle Potenze interessate di fissare la data della Conferenza di Algesiras.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, di questa settimana, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Scuola d'applicazione di Torino. — Vennero confermati i seguenti assistenti: Corriana, Iorio, Gelati, Vottero, Colonna, Dariso, Charrensol, Silvestri, Tommasina, Bertola, Casati, Pagliano, Reccuti, Gambu, Zambenini, Varrone, Albergo.

Vennero confermati per l'anno scolastico 1905-906 i seguenti professori: Montemartini, professore straordinario di chimica docimastica; Pagliani, professore incaricato dell'insegnamento d'igiene applicata all'ingegneria; Regis, incaricato dell'insegnamento di geometria descrittiva applicata; Cattaneo, incaricato dell'insegnamento delle materie legali alla Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Sono confermati per l'anno scolastico 1905-906 i seguenti professori: Faelli, professore straordinario di zootecnica e d'igiene; Bassi, incaricato dell'insegnamento di patologia e ostetricia; Brusasco, incaricato dell'insegnamento di terapia generale e farmacologia; Faelli, incaricato dell'insegnamento della conformazione esterna degli animali domestici; Mazzini, incaricato dell'insegnamento di polizia sanitaria.

Licei. — Rizzatti, professore titolare di storia naturale presso il liceo di Arpino, comandato alla Biblioteca nazionale di Torino, cessa dal predetto comando ed è trasferito alla cattedra di storia naturale a Perugia. — Ramilano, professore titolare di filosofia al Liceo di Casale, viene aumentato del decimo.

Scuole Normali. — Sono collocati in aspettativa: Pelizzi, professore titolare di lingua italiana nelle classi complementari annesse alla Scuola normale femminile di Vercelli; Bongiovanni-Darone, professore titolare dell'insegnamento del disegno nella Scuola normale femminile di Mondovì; Zanichelli-Ponzetto, maestra titolare assistente pei lavori donneschi presso la Scuola normale femminile di Oneglia.

Alessi, insegnante reggente di canto presso la Scuola normale femminile di Aosta, è promosso effettivo. — Rabezzi, professore reggente di storia e geografia nelle classi complementari presso la Scuola normale di Mondovì, è collocato in aspettativa.

I seguenti insegnanti sono confermati nell'attuale loro insegnamento nelle Scuole normali: Moschetti-Fossanelli-Bay e Botrona, insegnanti di calligrafia ad Oneglia; Nocivasco, insegnante di lingua francese a Vercelli.

A Tauro, professore reggente presso la Scuola normale maschile di Casale, è concesso un congedo di due mesi.

Cronaca Romana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10,5:

Ieri sera, in una sala della Biblioteca operaia, il cav. Fotti tenne la sua conferenza sul militarismo. Erano pure entrati una quindicina di giovani socialisti. Terminata la conferenza, il socialista Bianchi sorse a parlare in merito alla conferenza già tenuta. Seguirono zittii ed applausi. Il proprietario della casa, per far terminare la gazzarra, chiamò il vice-commissario Bozzi, il quale fece sgombrare la sala.

— Ieri sera il carrettiere Giovanni Pica, scendendo dalla tranvia elettrica mentre questa era ancora in moto, cadde dalla banchina, e la tranvia gli passò sul corpo, schiacciandolo. Il Pica morì sull'istante.

La nostra inchiesta sui fatti del Valentino

Le abrasioni.

Un altro grave argomento d'accusa del Boncinelli contro la scuola è dato dalle abrasioni, constatate in certi registri. Il Boncinelli scrive (pag. 16):

« Dove l'ordinanza è veramente enorme, è là ove parla delle abrasioni; uditela: « Il perito prof. Giovanni Tenso, dopo avere, col sussidio della tecnica, esaminati i registri, moduli, diplomi, ha formulato il parere che su i registri o fascicoli esistono bensì alcune tracce di abrasioni, non di alterazioni (!). Ora, se le abrasioni rilevate rappresentano una irregolarità nella tenuta dei registri, non possono certo confondersi nè equipararsi a *falsi*, nè ad immutazioni sostanziali (!) di quanto dovevano far risultare: piuttosto sarebbero stati falsi e non conformi al vero i registri, se tali abrasioni (abrasione vuol dire toglier via radendo) non fossero state fatte (!!!) e si *fosse mantenuta l'errata dizione originaria.* » Ma dunque originariamente la dizione era errata, cioè non conforme a verità? e non è questo il falso? Se poi pietosa o interessata mano, poco prima che i registri passassero al perito, fece le abrasioni per far dire l'opposto di quello che dicevano, ciò non toglie che prima il falso fosse stato consumato; e si ha il coraggio di dire inanità delle accuse, se la più bella prova della realtà dei falsi ce l'avete data voi con le sopra riportate parole, o giudice istruttore? E' proprio il caso di dire: *Deus qui vult perdere, dementat.* »

Ho veduto e sfogliato i registri dove si riscontrarono abrasioni. Questi registri sono i così detti matricolari, i libri, cioè, dove per ciascun allievo dai libri dei verbali si trasportano le votazioni dei singoli esami. Ho esaminato attentamente anche parecchie abrasioni, notate da me a caso, e ho voluto vedere il verbale d'esame corrispondente. Mi sono convinto che queste abrasioni non sono che correzioni di errori di scrittura fatti dal personale di segreteria nel trascrivere i voti dei verbali sui matricolari.

I segretari hanno sempre l'ambizione di tenere i loro registri immacolati: se fanno un errore materiale, di pura scrittura, invece di tirare una cassatura e riscrivere la dizione esatta, preferiscono grattare e non lasciare traccia del primitivo errore. Questo sistema dev'essere abbandonato, perchè può lasciare adito a sospetti; ma in sè non rappresenta una frode.

Nel caso del Valentino, il giudice istruttore s'è fatto portare nel suo ufficio tutti i matricolari e i libri dei verbali: ha ricercato le abrasioni e le ha collazionate coi verbali. Non ha ritrovato evidentemente irregolarità, perchè ha su questo punto concluso come il Boncinelli ha riferito. E' adunque dovere di cittadino credere, fino a prova contraria, al magistrato.

Del resto, ciò che veramente è autentico, e fa testo incontrastabile in questa materia, è il libro dei verbali, che porta per ogni esame la firma della Commissione esaminatrice. Orbene, nei libri dei verbali nè il Boncinelli nè il giudice istruttore incontrarono abrasioni.

Il Boncinelli veramente adombra il sospetto che le abrasioni siano state fatte, non nell'epoca in cui si fecero le prime scritturazioni sui matricolari, ma successivamente, quando sorsero le prime accuse, e si vollero far concordare i matricolari coi verbali, sopprimendo la prova tangibile dei falsi commessi. Questa accusa è gravissima, ma il Boncinelli la formula e non la documenta.

Per parte mia, ho esaminato parecchie abrasioni dei matricolari, confrontandole coi corrispondenti verbali: ho notato che in qualche caso la raschiatura era fatta sopra la data di un esame e non sopra un voto, e quindi non aveva conseguenze; ho constatato che quando l'abrasione era stata fatta sopra un voto, si trattava di voti elevati, per i quali quindi mancava la ragione del falso; e finalmente certo, non scoprii la differenza d'inchiostro e di tratto che sarebbe inevitabile, qualora l'abrasione fosse stata eseguita tanto tempo dopo la primitiva scrittura, come sostiene il Boncinelli.

Le palline crescenti.

Continua il Boncinelli a pag. 19:

« Nel giugno 1904 alla fine degli esami di scienza delle costruzioni, scolta dal prof. Guidi, si constatò che nella borsa delle palline indicanti i numeri corrispondenti a quelli delle tesi erano cresciute due palline. Evidentemente due studenti avevano portata una pallina col numero della tesi alla quale erano preparati, e tenendola in mano fingevano di estrarla da quella della borsa. Due truffe delle più palesi, commesse per acquistare indebitamente un titolo accademico. Fu fatto all'istante rapporto al direttore; questi, invece di chiamare subito gli assistenti che fecero le indagini per scoprire i colpevoli, e annullare gli esami di quel giorno, come fu fatto sempre, e come avviene si fa quando succedono simili bricconate, attese un mese, poi disse che non poteva far nulla perchè bisognava cogliere in flagrante; così quei due studenti, in grazia del signor direttore, poterono farla franca; cosa che non sarebbe avvenuta in qualsiasi luogo in cui si fosse proceduto onestamente. E non è acquiescenza questa a fatti delittuosi? »

Su questo fatto vidi due note, una del direttore della scuola, che richiedeva informazioni dai due assistenti che dettero gli esami in quel giorno, e una contenente le informazioni desiderate. Gli esaminatori dichiararono che i loro sospetti caddero su due o tre studenti; ma esclusero di averli colti in flagrante. Per combinazione — non tanto difficile a verificarsi, poichè il numero delle palline era solo di 12 — le palline abusive erano state estratte da parecchi altri. Uno dei sospettati, poi, era stato bocciato.

In queste condizioni, mancando da una parte un'accusa certa, dall'altra una disposizione autorizzante ad annullare in blocco tutti gli esami della seduta, non si annullò nessuno. I professori negano che in altri casi analoghi si siano annullati gli esami in massa. Nè il Boncinelli cita alcun esempio preciso in contrario.

Un tentativo di corruzione.

Il Boncinelli riproduce (pag. 19) il seguente passo di un articolo pubblicato in un giornale torinese:

« Ha speciale importanza la deposizione di un professore, il quale sarebbe stato invitato dal direttore della scuola a recarsi dal segretario cav. Betrone *per comunicazioni*. Da parte sua il cav. Betrone avrebbe invitato il professore ad alterare un verbale di esami, dichiarando che uno studente non aveva ancora subito due esami, ch'egli invece aveva dato con esito negativo. Il professore naturalmente si rifiutò di accondiscendere alla richiesta del cav. Betrone. »

E lo fa seguire da questi commenti:

« Ora qui il falso non fu commesso, non avendolo voluto il professore, per cui il giudice istruttore conchiuse pel non luogo a procedere, ma fu ben commesso il *tentativo di falso* pel qual reato si doveva procedere.

« Come mai il giudice istruttore non lo ha rilevato? Ma si dirà: procedere contro chi? il Betrone è morto; noi rispondiamo che si doveva procedere contro l'acquiescente anzi complice direttore della scuola, che è vivo. Ad ogni modo, dati questi fatti come si è osato l'audacia di parlare d'inanità delle accuse? »

Ho potuto sapere che il professore di cui si parla è l'ing. Ferria, ex-assistente della scuola. Il comm. Reycend negò vibratamente di avere mai tentato in nessun modo, con o senza l'intermediazione del cav. Betrone, di far compiere al prof. Ferria o ad altri una simile infamia. Aveva l'accento della onestà assoluta.

Il Boncinelli ha lanciato un'accusa terribile e non l'ha provata. Ma il direttore della Scuola, che è nominato, può e deve questa volta e per questo punto, come si notò ieri, dar querela, lasciando, naturalmente, ampia facoltà di prova.

Il Boncinelli si è fatto uno studio nel suo opuscolo di muovere accuse, e non di non fare mai nomi. Dice: « querelatemi se osate », e accenna alla colpa non dice chi è il colpevole, in modo che questi possa trarlo davanti al Tribunale e costringerlo a dimostrare le accuse. Con questa strategia il Boncinelli si tiene una porta aperta alle spalle, ed ha sempre la scappatoia pronta: a chi gli dà querela gli oppone che non ha voluto alludere a lui; il testo dell'opuscolo, impersonale ed ambiguo, gli può dar ragione; è assolto per inesistenza di reato, e finisce per fare una gran bella figura.

Si rinnoverebbero così i casi del processo degli ufficiali di marina contro Ferri. Il professore o i professori dovrebbero pagare le spese del processo, e il pubblico nell'assoluzione dell'accusatore vedrebbe la fondatezza delle accuse. A un simile cimento, dove non hanno altra probabilità che di lasciar la pelle, fanno bene i professori a non mettersi. Specifichi il Boncinelli, oltre gli abusi, i colpevoli, e tutti i professori si dichiarano che gli daranno con entusiasmo querela e facoltà di prova.

L'unico punto in cui l'accusato non è un professore imprecisato o un ente inafferrabile è quello del tentativo di falso, dove si fa per disteso, non il nome, ma la qualità del direttore della scuola. L'accusa è in sè gravissima e il colpevole è determinato. Il comm. Reycend deve essere grato al Boncinelli, che gli porge quest'occasione, e deve senza indugio sporgere la querela. Se il Boncinelli non dimostrerà ciò che ha scritto, a pag. 18 del suo opuscolo, sapremo tutti che conto si deve fare del rimanente.

Anche il giudice istruttore Copperi ha la possibilità e l'obbligo di sporgere querela contro il Boncinelli. Il passo che segue lo riguarda:

« Evidentemente l'ordinanza del giudice istruttore fu compilata contro verità e a tutto favore dei professori, con la manifesta intenzione di tutelare e mantenere la loro rispettabilità; ma allora si è servito di un altro interesse, non già quello della giustizia, al quale solo i giudici istruttori dovrebbero mirare. »

Dire che l'ordinanza di un giudice istruttore fu compilata *contro verità, a favore* di una Parte in causa, con la *manifesta intenzione* di tutelare una rispettabilità che si sostiene non aver più ragione di esistere, è lanciare contro un magistrato inquirente la più terribile accusa immaginabile, è negargli, non solo l'onestà di uomo, ma la dignità di giudice, è non solo diffamare, ma — beninteso se le accuse sono infondate — calunniare con la calunnia più atroce.

Il giudice Copperi non può assolutamente, a difesa dell'onore suo e a tutela dell'assoluta imparzialità del Corpo giudiziario a cui egli appartiene, e nel quale noi vogliamo aver fede illimitata, non dare querela al Boncinelli.

Accuse minori.

Il Boncinelli accusa i *professori* del Valentino di *strozzare* gli allievi col prezzo esagerato dei libri. Cita l'esempio di un'opera che al professore costa 20 lire e ch'è venduta 35 lire; di un'altra, che, edita dall'Unione Tipografica Editrice, costa L. 15 e ch'è venduta con l'aggiunta di poche pagine e pochi disegni a L. 35; e di un professore che in un anno per i primi due volumi di un'opera ha guadagnato netto 16,000 lire (pag. 18-19).

Interrogo, e apprendo che la prima opera ha un alto prezzo per le tavole, che sono di difficile e costosa esecuzione. Questo professore non ha ceduto il suo libro ad un editore, che n'è assoluto proprietario e lo vende al prezzo che crede.

L'autore della seconda opera mi risponde che non costa 20 lire e non 35: il prezzo è di 35 lire quando sono unite le tavole, che non sono necessarie. L'ultimo professore ride allegramente quando sente che gli attribuiscono un guadagno di 10 mila lire in un anno per la pubblicazione di due volumi della sua opera, che di volumi ne conta cinque. Mi dice che ha guadagnato intorno a 1500 lire e che molte copie sono state vendute fuori, parecchie anzi in America. Tutti dichiarano che non rare volte hanno regalato i loro libri a studenti bisognosi.

A pag. 19 Boncinelli si lagna che sia stata annunziata una materia: *Gli elementi costruttivi di architettura*. Mi rispondono che si lottò tre anni per avere questo corso e lo si dovette contendere al Museo Industriale. Questo corso è utilissimo e non è poi d'aggravio perchè è puramente orale e non porta che una lezione alla settimana.

A pag. 20 Boncinelli scrive:

« Il regolamento non è affatto osservato; i professori lo eludono sempre, ma gli studenti spesso lo richiedevano per esaminarlo, e mai venne loro mostrato! »

Mi è mostrato un libro di Giovanni Curioni, antico segretario della scuola, intitolato: *Cenni storici sulla Scuola del Valentino*, dove il regolamento è pubblicato. Questo libro è in vendita in libreria ed è posseduto dalla Biblioteca Nazionale.

Il caso Viti.

Il Boncinelli (pag. 21-25) lo racconta così:

« Certo Domenico Viti, nell'ottobre 1903, venne da Roma a Torino con due esami arretrati per malattia; gli fu rifiutata l'iscrizione in tutte le materie del terzo anno, mentre l'avevano concessa ad altri che dovevano dare non due, ma tre esami — forse ad insaputa perchè ne aveva diritto; e allora gl'imposero d'iscriversi nelle due materie arretrate (!) e d'iscriversi a tutte le materie del terzo anno, meno una. Perchè meno una? Il povero giovane tacque per consiglio del direttore. In gennaio pensò di mutare una materia in un'altra che fu disegni, e gli fu concesso, e al posto della prima sul libretto fu tirata una riga. Ripensando però che aveva il diritto d'essere trattato come gli altri, cancellò la riga, e non essendovi incompatibilità d'orario, prese le firme in tutte e due le materie, e a luglio diede felicemente gli esami. Il Consiglio direttivo se ne accorse, e in ottobre, mentre doveva dare solo due esami per avere la laurea, viene bocciato in architettura, materia in cui non si boccia mai nessun laureando, e gli dicono che i disegni erano fatti troppo bene, e quindi dubbio li avesse fatti lui. Eppure durante l'anno l'assistente li aveva visti e apposto le firme nel libretto. E' da notare che il defunto segretario era venuto durante l'esame tre volte a parlare al direttore. Il Viti per mezzo di altri venne a sapere che la bocciatura dipendeva dall'aver voluto dare l'esame che gli avevano vietato. Il povero giovane si rassegnò a perdere quell'anno la laurea, e fece sullo stesso progetto 12 tavole in sala di disegno; poi dovendo andare sotto le armi chiese il certificato per l'esonero dal servizio militare volendo prima finire gli studi, ma il direttore lo consigliò d'iscriversi di nuovo, e non dovendo più frequentare le lezioni gli concesse d'andare a casa.

« Venne la sessione di marzo, e fu avvertito che non gli si permetteva di fare esami; venne il giugno, lasciò Bernia sua residenza e corse a Torino, ove fu informato che nè in giugno nè in ottobre gli si concedeva di dare gli esami, perchè il Consiglio direttivo a sua insaputa aveva deciso che il novamente inscritto doveva frequentare i corsi (!).

« Tal cosa non è indicata in alcun regolamento ed era un abuso del Consiglio direttivo. Reclamò, e per grazia gli concessero (?) di dare gli esami in ottobre. Indignato di tanta infamia, vista la cattiva aria che spirava per lui nel Consiglio direttivo, chiese il congedo per Napoli, ma a questa brava gente non bastava tutto quello che gli avevano fatto sof-

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

LOZIONE DEQUEANT
CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACCIGLIA
Unico Prodotto Scientifico presentato all'Accademia di Medicina di Parigi contro il MICROBO della CALVIZIE e tutte le MALATTIE del CUOJO CAPELLUTO.
Informazioni gratuite: L. DEQUEANT, 38, Rue Clignancourt, PARIGI.
In Italia: A. MANZONI e C., Milano, Roma, e in tutte le buone Farmacie.

DENTISTA Via Cernaia, 18, Torino. Ultimi sistemi. Dentiere garantite.

frire, e gli rilasciarono un congedo per Napoli così malfatto e impasticciato che a Napoli non lo ammisero agli esami, ed egli per un seguito di cattiverie dovette correre a Roma e due volte di nuovo a Torino, ove per vendetta gli avvisano di avergli annullato l'esame di tecnologia meccanica, cosicchè gli fanno perdere il terzo anno per la terza volta. Il disgraziato si laureerà in dieci anni!!

Ecco che cosa constato dall'esame della voluminosa e complicata pratica Viti e specialmente dall'osservazione del libretto di iscrizione di questo studente, che per un caso eccezionale si trova in possesso della Segreteria.

Il Viti nell'anno 1903-1904 si iscrisse in sei materie del 3.o anno (non è lecito iscriversi in un numero maggiore), cioè: *scienza delle costruzioni, materie legali, meccanica applicata ed idraulica, architettura* (3.o anno), *macchine termiche e tecnologia idraulica*, dovendo così lasciare indietro per un quarto anno l'ultima materia che gli restava, cioè *costruzioni stradali*.

Quando il segretario gli ebbe fatto le iscrizioni alle sei materie che desiderava, egli ritornò in Segreteria e pregò di levargli la *tecnologia idraulica* e di sostituirla con le *costruzioni stradali*. Il segretario l'accontentò: tirò una grossa riga sulla *tecnologia* e lo iscrisse in *costruzioni*. Il Viti allora con delicatezza abrase la cassatura tirata dal segretario sulla *tecnologia*, e così ottenne le firme di frequenza dal professore di questa materia, compiendo di per sè il miracolo di essere iscritto a sette materie invece che a sei.

L'artifizio gli riuscì per un bel pezzo: ottenne le quattro firme dell'annata, il 25 luglio 1905 si presentò all'esame, e fu promosso con 63/100. Ma ripassando il libretto sotto gli occhi del segretario, l'abrasione fu scoperta. Io ho avuto fra le mani il libretto, e ho constatato che la raschiatura e anche tracce della primitiva riga sono visibilissime, specialmente se si guarda il libretto — che non è poi che un foglio di solida carta — contro la luce. Il segretario trattenne il libretto e lo consegnò al direttore. Il Consiglio direttivo, adunato per deliberare in proposito, decise di considerare l'esame del 25 luglio come non avvenuto. Era il meno che potesse fare contro il Viti, che in ultima analisi aveva commesso un vero e proprio falso in atto pubblico. Poteva denunziarlo all'Autorità giudiziaria; non lo fece: si limitò ad annullare un esame, incidente del resto, poichè l'iscrizione e le firme furono carpite con quell'accorgimento illegittimo che ho narrato.

Trovo strano che a questo proposito il Boncinelli accusi proprio di severità il Consiglio dei professori.

Il caso Bedone.

E il Boncinelli continua (pag. 25):

« Questo disgraziato e bravo giovane (il Viti) che mai era caduto ad un esame è al colmo del dolore e dell'ira, e se non succede qualche cosa di serio si può esser contenti. — Egli va dicendo: Perchè tanta malvagità contro di me, mentre a Lauro Bedone fu concessa la laurea e *non era iscritto in tre materie!* »

Ecco ora come andarono le vicende di questo Lauro Bedone, a quel che vidi nella pratica che lo riguarda.

Bedone giunse all'ultimo anno avendo sulle braccia tre materie, di cui non potè ottenere, per incompatibilità d'orario o per altra causa, l'iscrizione regolare. Per non ripetere l'anno, tentò un colpo audace. Segnò di suo pugno le tre materie superstiti sul libretto, dopo le altre di cui aveva ottenuto iscrizione ufficiale. Durante l'anno i professori non s'accorsero del tiro e gli concessero le firme.

A luglio Bedone si presenta agli esami e li supera tutti, tranne l'ultimo. Nel frattempo il segretario scopre l'abuso dell'allievo e immediatamente ne avverte i professori. Ma è troppo tardi: il Bedone ha già terminato anche l'ultimo esame di *costruzioni stradali*, dove però, come dissi, è rimasto bocciato.

La Direzione si raduna, esamina il caso e lo risolve con questa punizione: Bedone non si potrà presentare alla sessione autunnale e così dovrà ripetere l'anno. Fece di suo pugno le iscrizioni per salvarsi indebitamente da un quarto anno di studi: la ripetizione dell'esame basterà perchè il malizioso intento gli fallisca.

Nel caso Bedone il Consiglio direttivo del Valentino fu pietoso come nel caso Viti: poteva denunciare i due giovani al procuratore del Re e rovinarli per tutta l'esistenza; ebbe misericordia dei due colpevoli e forse più delle loro famiglie, e si limitò alle punizioni disciplinari, all'annullamento di un esame e alla soppressione di una sessione.

Questi due episodi non fanno fare certamente brutta figura alla Direzione e ai professori del Valentino.

Lettere anonime e disegni.

Il Boncinelli a pag. 28:

« Della scuola questa in cui un professore in mezzo a tutta la classe dichiara che la punizione inflitta a Boncinelli, De Grecis e Casalegno era stata su informazioni avute da lettere anonime. »

Domando chi è questo professore e che cosa c'è di vero in quest'asserzione. Il professore mi risponde:

« Io ricevetti una lettera anonima nella quale mi si diceva di non fare tanto il gradasso in scuola, perchè si sarebbe potuto dire che contro compenso davo la firma agli allievi. In scuola, quando, durante l'agitazione per noti fatti, si faceva chiasso e si emettevano voci di minaccia, dissi che non temevo nè i rumori nè certe lettere anonime. Mai dissi che il Boncinelli, il De Grecis e il Casalegno fossero stati puniti su informazioni avute da lettere anonime. »

A pagina 28 dell'opuscolo leggo:

« Lo sanno i professori che tutta la quantità di disegni che esigono non può esser fatta, per materiale impossibilità, da uno solo, ma si fingono di non conoscere e si seguita ad esigere l'impossibile. »

I professori negano che vi sia questa impossibilità: citano l'argomento convincente di studenti bisognosi, che non hanno mezzi per farsi eseguire i disegni da disegnatori estranei, e che pure presentano tutti i lavori assegnati, e spesso compiono studi brillantissimi. Se altri, eludendo la sorveglianza degli insegnanti, vogliono evitare la fatica e farsi eseguire a pagamento i disegni, peggio per loro, che non imparano.

Altra accusa (pag. 29):

« I molti disegni di macchine idrauliche vengono ritirati dal professore per conservarli nell'archivio. Ora il bidello li vendeva agli allievi, che li copiavano nell'anno successivo. Era il bidello che li prendeva, o il professore che al bidello li consegnava? »

Il professore interessato riconosce esatto che il bidello Bellino ripetute volte, violando il suo preciso ordine di distruggere i disegni degli anni precedenti, commise l'abuso di sottrarne qualcuno e di venderlo ad allievi, che li ripresentarono; ma respinge con sdegno l'insinuazione del Boncinelli ch'egli prendesse parte al vergognoso mercato. Leggo il Memoriale inviato dal Bellino al direttore della scuola, e vedo che in esso il bidello si accusa apertamente di essere stato il solo autore delle sottrazioni.

Accuse di mercimonio

Questo passo dell'opuscolo (pag. 33) mi impressiona:

« Anni sono gli allievi di geometria pratica ebbero il tema delle esercitazioni pratiche, fatte *mediante pagamento* da un professore della scuola. Volete più grave infrazione alla legge di questa? Si adunò d'urgenza il Consiglio, si chiamò il reo a discolparsi, si radunarono di nuovo, e poi riconobbero che quel professore era ben degno di loro, e per punizione gli dettero una cattedra di cui prima mancava. Denari e cattedra! Il fatto, va da sè, fu approvato dal ministro. Dunque niente ministro professore, altrimenti nessuna legge sarà fatta valere contro i professori. »

Chi legge, specialmente se è profano di queste materie, ha l'impressione che un professore si sia fatto pagare dagli allievi per fare ad essi un tema di esercitazioni pratiche: sembra, insomma, che per danaro il professore abbia fatto il lavoro degli studenti.

Interrogo, ed ho le seguenti spiegazioni. Anni sono un assistente, nelle consuete esercitazioni pratiche di geometria, portò una quarantina di allievi in campagna, e diede, come sempre, a ciascuno da rilevare una certa zona. Nei locali dell'Istituto, poi, gli studenti tradussero i rilievi in disegni a lapis. L'ultimo lavoro di finitura e di coordinazione, che è il disegno a penna, in certe scuole, come a Roma sotto il prof. Reina, è fatto fare a cura dello stesso professore da un disegnatore di professione, mediante un contributo di poche lire dei singoli allievi. A Torino, invece, erano e sono gli stessi allievi che si scelgono il disegnatore e si accordano con lui direttamente.

Quell'anno gli allievi non trovarono il disegnatore e pregarono l'assistente di trarli d'imbarazzo.

L'assistente accondiscese e trattò la faccenda con un disegnatore di sua conoscenza, che poi pagò con le quote che gli studenti gli versarono.

Domandai:

— L'assistente ebbe qualche profitto pecuniario da questa intermediazione?

Mi si rispose:

— Ci rimise del suo molto tempo, e la moneta spicciola per la tranvia.

La questione del ponte.

Questo capo d'accusa tocca solo di sbieco la questione amministrativa e didattica del Valentino. Eccolo (pag. 35):

« Ritornando ai professori del Valentino, sono noti a tutta Torino e altrove. Basta ricordare la famosa questione del progetto del ponte Umberto I sul Po del chiarissimo prof. ing. Ferria. — Approvato ad unanimità e preferito sugli altri dal Consiglio comunale, il sindaco si pensò di mandare il progetto a due professori del Valentino, i quali opinarono contrariamente, accusando che erano sbagliati i calcoli. Il Consiglio comunale, avuto notizia di ciò, respinse ad unanimità il progetto. — Ma erano sbagliati i calcoli? Niente affatto. Il poco fortunato ingegnere Ferria con una pazienza da certosino, perchè tutto si teneva nel segreto, potè venire a conoscere i termini del lavoro dei professori e allora potè dimostrare che i calcoli fatti da essi erano basati su principii diversi da quelli che essi insegnano nella Scuola d'applicazione.

« Allora essendo il Ferria professore assistente al Valentino, venne licenziato, allegando la disciplina scolastica. La verità rifulse e l'ingegnere Ferria trionfò col plauso di tutta la stampa di Torino e d'altrove, e rimase pubblicamente dimostrato che i due professori del Valentino: 1.o inventarono teorie che non esistono; 2.o alterarono i disegni; 3.o alterarono le cifre. *Auri sacra fames!* Il biasimo ai professori fu generale anche nel popolo minuto. »

Uno dei professori interessati mi dichiara:

« 1.o Che il progetto Ferria-D'Aronco del ponte Umberto I, modificato secondo i suggerimenti che furono indicati dalle due Commissioni, l'artistica e la tecnica, venne inviato *esclusivamente* a lui dal sindaco, per il *solo esame statico*, con lettera del 30 maggio 1902, N. 4350, in seguito ad appunti fatti dal servizio tecnico municipale.

« 2.o Che nella relazione inviata da lui al sindaco, in data 22 luglio 1902, non si dice affatto che il progetto debba essere respinto per difetto di stabilità, unico punto sul quale il relatore era chiamato a pronunciarsi.

« 3.o Che il progetto venne esclusivamente respinto dal Consiglio comunale in base al seguente ordine del giorno, nel quale le condizioni statiche non entrano per nulla:

« La Commissione incaricata di esaminare il « progetto d'esecuzione del ponte Umberto I sul « Po a Torino, confermando all'unanimità il « giudizio espresso nella seduta del 9 agosto « u. s., riconosce che le modificazioni introdotte « in questo progetto alterano sostanzialmente « quei caratteri di monumentalità e grandiosità « costruttiva che, ad onta dei difetti posti in « rilievo nelle relazioni artistica e tecnica già « pubblicate, aveva riscontrati nel primitivo progetto, e non può perciò consigliare alla Giunta « l'esecuzione di tale progetto e tanto meno « della sua variante. »

L'altro professore, che è l'ing. Baggi, mi dice ch'egli ha invitato il Boncinelli a specificare il suo nome a proposito di quest'accusa, promettendogli immediata querela. Ma il Boncinelli — come è noto — si sottrasse, dichiarando che egli desidera la querela *in blocco*, su tutte le accuse contenute nell'opuscolo.

La carriera del Boncinelli.

A pagina 34 il Boncinelli si lagna delle informazioni non lusinghiere trasmesse dalla Direzione sul conto suo e del De Grecis al Ministero. Ecco le sue parole:

« Il direttore Reycend, nel comunicare al ministro che sottoporrà al Consiglio il ricorso come egli ritiene, quasi a predisporlo al parere negativo del Consiglio, scrisse cose non vere e denigranti a carico dei due ricorrenti (il Boncinelli e il De Grecis), ritenendo che non sarebbero mai venute a sapersi; e cioè.... trattarsi di due studenti poco assidui alle lezioni, in arretrato di parecchi esami, irrequieti e pronti sempre a ribellarsi. »

— E' vero che ella comunicò queste informazioni al Ministero? — domandai al comm. Reycend. E il Reycend:

— Scrissi su per giù così, senza dubbio.

— Mi perdoni l'ardire: ma non ci fu in questo atto una inconsapevole rappresaglia contro un allievo che dava tanti grattacapi?

— Non le dico una parola: le faccio vedere il suo stato di servizio, e lei si fa l'opinione che crede.

Il segretario mi presenta il libro di matricola dello studente Luigi Boncinelli, ed io piglio le seguenti note:

Chimica mineraria 60/100 (sufficienza).
Chimica analitica 50 (1° esame); 60 (2° es.).
Geometria pratica 30 (1° esame); 60 (2° es.).
Meccanica razionale 20 (1° esame); 20 (2° esame); 60 (3° esame).
Cinematica 60.
Disegno meccanico 65.
Disegno a mano libera 65.
Chimica tecnologica 52 (1° esame); 60 (2° es.).
Statica grafica e scienza delle costruzioni —
Fisica tecnica 60.
Composizione di macchine 75.
Economica 90.
Meccanica applicata 60.
In totale:

— Ma queste cinque bocciature e questi voti infimi (tranne in economica) non sono l'effetto del malcontento suscitato dal Boncinelli ed una inconfessata vendetta dei professori del Valentino?

— Assolutamente no. L'invito ad osservare ancora il registro e pigliare nota degli esami che il Boncinelli dette al Valentino e di quelli che dette all'Università e al Museo Industriale.

Osservo e piglio nota che al Museo Industriale — di cui loda la serenità e l'imparzialità — il Boncinelli diede gli esami di *chimica mineraria, chimica analitica, cinematica, disegno meccanico, disegno a mano libera, chimica tecnologica, fisica tecnica, composizione di macchine ed economica*; all'Università si presentò tre volte all'esame di *meccanica razionale*; ed al Valentino non diede che *geometria pratica* e *meccanica applicata*.

— Che cosa le pare? — mi domanda Reycend.

Mi stringo nelle spalle: devo ammettere che il giudizio sul Boncinelli inviato al Ministero dal direttore della Scuola non fu certamente denigratore.

Giuseppe Bevione.

La festa di Santa Barbara presenziata dal Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 18:

Il Duca d'Aosta s'è recato al 24° artiglieria per la ricorrenza della festa di Santa Barbara ed ha assistito alle esercitazioni, entusiasticamente acclamato. Al Circolo degli ufficiali fu offerto al Duca lo *champagne* e furono pronunziati brindisi, ai quali il Duca rispose.

Il Duca lasciò la caserma alle 12,15.

Una scossa di terremoto in Sicilia

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

L'Osservatorio centrale di meteorologia geodinamica comunica che stamane, alle ore 8,15, una scossa di terremoto abbastanza lunga fu avvertita a Catania ed a Mineo. La scossa fu registrata dagli strumenti principali degli Osservatori del Regno.

Il disegno di legge pei danneggiati delle Calabrie

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, di concerto coi ministri del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, pei provvedimenti speciali in favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, ed i provvedimenti particolari di indole economica per quella regione, consta di 7 titoli, in cui vi sono le disposizioni concernenti: 1.o i danneggiati dal terremoto; 2.o le opere pubbliche; 3.o il credito agrario; 4.o i miglioramenti agrari; 5.o rimboschimento; 6.o scuola del lavoro; 7.o agevolazioni tributarie e provvedimenti che riguardano i danneggiati del terremoto.

PEI DANNEGGIATI DEL TERREMOTO.

Nel titolo I sono degni di nota i seguenti paragrafi:

Stanziamento della somma di 3,500,000 lire, oltre al fondo della carità pubblica, per spese incontrate nelle tre provincie per i soccorsi ai danneggiati del terremoto; costruzione di baracche, ecc.; facoltà concessa ai Comuni di fare, entro sei mesi, i piani regolatori delle costruzioni, con abbreviazione di termine per l'espropriazione; mutui ai privati danneggiati dal terremoto; somma di 25 milioni da concedersi dagli Istituti di credito fondiario, da Casse di risparmio e da altri Istituti di credito. Lo Stato concorrerà al pagamento delle annualità di questi mutui per quasi due terzi.

Stanziamento della somma di 1 milione di lire annue per trenta anni, e cioè in complesso 30 milioni inscritti nel bilancio del Ministero di agricoltura.

Si dà facoltà al Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli di fare i mutui ai danneggiati dal terremoto.

Facoltà alla Cassa depositi e prestiti di anticipare le somme corrispondenti alla sovrimposta, di cui rimane sospesa la riscossione e pagamento da parte dello Stato ed interessi sulle anticipazioni.

Sono consentiti i mutui alle Provincie ed ai Comuni calabresi anche nell'interesse di Istituti di beneficenza ed altri Enti morali per riparare ai danni del terremoto sino alla concorrenza di 5 milioni, estinguibili in 50 anni, e con pagamento di metà delle rate annuali (interessi ed ammortamenti) da parte dello Stato.

Concessioni di prestiti ammortizzabili in 50 anni per la trasformazione di altri prestiti fatti dalle Provincie e Comuni calabresi con la Cassa depositi e prestiti, e riscatto di altri debiti annui con altri Enti e privati.

Stanziamento di tre milioni per la ricostruzione e riparazione degli stabilimenti carcerari ed altri edifici pubblici dello Stato, distrutti o danneggiati dal terremoto.

OPERE PUBBLICHE.

Il secondo titolo riguarda le opere pubbliche. Si fa uno stanziamento di 70 milioni ripartibili in 15 esercizi finanziari, per opere pubbliche relative alla viabilità ordinaria, alle strade ferrate, alla bonifica, sistemazione idraulica, derivazione di acque.

Le ferrovie sono considerate dalla legge 1905.

CREDITO AGRARIO.

Il titolo III, *Credito Agrario*, provvede all'importante compito della istituzione di tre Casse provinciali di credito agrario, una per ciascuna provincia, con una dotazione iniziale a carico del tesoro di un milione per ogni Cassa. La diffusione del Credito nei Comuni delle tre provincie si fa con piccoli Istituti di credito agrario (Monti frumentari, Casse agrarie, Consorzi agricoli), organizzati colla migliore forma della cooperazione e mediante premi di incoraggiamento (15,000 lire all'anno, per 20 anni), per l'istituzione di Consorzi agricoli e Casse agrarie a responsabilità illimitata e concorso diretto dello Stato nel pagamento degli interessi sulle sovvenzioni che i piccoli Istituti di credito, oltre che dalle Casse provinciali, otterranno dagli altri maggiori Istituti (90,000 lire all'anno, per 20 anni).

MIGLIORAMENTI AGRARI.

Nel IV titolo, ai miglioramenti agrari si provvede coll'istituzione di tre cattedre provinciali d'agricoltura, coll'aiuto di esperti; sono annessi alle cattedre poderi dimostrativi, stalle modello, stazioni di monta, depositi di macchine e attrezzi rurali, campi di prova, tutto a spese dello Stato, con premi d'incoraggiamento per l'istituzione di case coloniche per frazione di piccoli poderi ed altre opere di miglioramento agrario.

RIMBOSCHIMENTI.

Nel titolo V il disegno di legge assegna premi di grado diverso per rimboschimento di terre inutili sia con piante di alto fusto, sia con boschi cedui. Fa concorrere lo Stato nella misura di 5/6 (l'altro sesto è a carico delle provincie) per il rimboschimento di terre demaniali dello Stato, delle Provincie e dei Comuni; provvede per la conservazione della razionale conduzione dei boschi; esime per 30 anni, quando si tratta di boschi di alto fusto, e per 15 anni se hanno boschi cedui, i proprietari che operino il rimboschimento, dall'imposta fondiaria erariale, dalle sovrimposte comunali e provinciali.

EDUCAZIONE INDUSTRIALE OPERAIA.

Un altro titolo, il VI, provvede ad una moderna esigenza, e si riferisce all'educazione industriale ed operaia nelle tre provincie calabresi, aumentando di 30,000 lire lo stanziamento a tale scopo per accrescere la dotazione delle scuole già esistenti e per l'eventuale istituzione di nuove scuole che si istituissero in altri Comuni. Si stanziarono 5000 lire annue per borse di studio e di perfezionamento all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e commerciali delle tre provincie.

La spesa complessiva annua per questi tre titoli del bilancio del Ministero di agricoltura comincia con 600,000 lire e si accresce con nuove successive spese.

VARIE.

Altre previdenze di interesse tributario formano il VII titolo, che comincia colla soppressione del pagamento dell'imposta erariale e della sovrimposta provinciale e comunale; e l'acceleramento tanto provvido e tanto invocato del lavoro catastale esistente nelle tre provincie.

I provvedimenti di indole finanziaria sono di due specie: col primo sono confermate e approvate le disposizioni prese dal Governo in via amministrativa, col decreto 22 settembre 1905, e col secondo si accordano speciali agevolezze ed esenzioni ai proprietari ed industriali; è perciò confermata la sospensione accordata col citato decreto reale del pagamento della 5.a rata dell'imposta sui terreni, fabbricati e reddito di ricchezza, e per la 6.a rata di quella sui fabbricati sia urbani che rurali. Tale sospensione è estesa ai Comuni danneggiati nelle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria. L'imposta sui terreni per la medesima rata, ed all'imposta sui terreni e fabbricati che andranno alle tre prime rate del 1906, e l'imposta e sovrimposta, la cui riscossione è tenuta in sospeso, sarà ricuperata mediante rateazione dagli anni 1907 al 1914.

Le Provincie ed i Comuni ai quali per il sospeso pagamento delle imposte è venuto a mancare il provento delle sovrimposte, e non possono far fronte agli obblighi assunti per i bisogni incontrati con Casse e con la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, rimborseranno la loro quota vincolata ai detti enti colla medesima rateazione con cui vengono ricuperate le sovrimposte.

Per le fabbricazioni distrutte o ritenute inabitabili è stabilito che si debba d'ufficio provvedere al relativo sgravio con decorrenza dal giorno del terremoto; a quelle semplicemente danneggiate è accordata, sempre di ufficio, la revisione parziale del reddito, quando sia diminuito il valore locativo.

E' infine accordata l'esenzione ai dazi doganali agli oggetti inviati dall'estero in dono ai calabresi ed ammessi nello Stato.

PEI DANNEGGIATI.

I provvedimenti diretti a dare tregua ai danneggiati e stimolarne l'iniziativa, sono: 1°) i nuovi fabbricati e quelli che hanno avuto bisogno di straordinarie riparazioni sono esenti dall'imposta per 5 anni; 2°) nessun aumento di reddito imponibile potrà apportarsi per lo stesso periodo di tempo ai fabbricati che ottennero la riduzione di imposta per revisione parziale; 3°) come per la Basilicata è concessa l'intera esenzione ai fabbricati rurali dal 1° gennaio 1907; 4°) è accordata l'esenzione del tributo fondiario per 30 anni per terreni rimboschiti con alberi di alto fusto e di 15 se si tratta di boschi cedui; 5°) l'esenzione quindicinnale è accordata ai terreni guadagnati sugli alvei dei fiumi e torrenti; 6°) è concessa l'esenzione permanente dall'imposta ai campi sperimentali, ai poderi dimostrativi annessi alle cattedre ambulanti ed alle costruzioni che servono di stazioni di monta dei poderi sperimentali; 7°) sono esenti di imposta di ricchezza mobile per 10 o 5 anni secondo i casi specificati dalla legge i nuovi impianti industriali e l'ampliamento delle industrie vigenti; 8°) è concessa la derivazione gratuita delle acque pubbliche a scopo industriale.

SGRAVI DI IMPOSTA FONDIARIA.

Il disegno di legge comprende ancora una serie di disposizioni sul catasto e sull'imposta fondiaria col duplice scopo di accordare ai possessori, entro un termine più breve possibile, uno sgravio di imposta sui terreni, migliorando in pari tempo la ripartizione del contingente provinciale fra i diversi circondari di ciascuna provincia, ed accelerare in 5 anni la formazione del nuovo catasto. Siccome i lavori per la formazione del catasto furono intrapresi appena da un anno nella provincia di Reggio e debbono essere ancora iniziati nelle provincie di Cosenza e Catanzaro, manca una base plausibile per determinare l'entità dello sgravio complessivo di ognuna delle tre provincie e la proporzione con cui dovrebbe apportarsi fra i singoli circondari.

STANZIAMENTI DI FONDI PEL CATASTO.

Il disegno di legge provvede che si proceda subito alla misurazione e stima di un conveniente numero di Comuni per ogni circondario, stanziando fin da ora maggiori somme, che per il 1906-07 sono di L. 500,000, ed in seguito andranno crescendo in modo che lo sgravio, nel modo sopra indicato, potrà avere luogo il 1° gennaio 1911. Non sarà menomamente alterato il lavoro in corso nelle altre provincie del Regno, perchè vengono stanziati nel bilancio del Ministero delle finanze altri fondi per assumere il personale tecnico e provvedere ai mezzi per l'esecuzione del piano ideato dal Governo.

Un gravissimo incendio a Rivarolo Ligure
La corderia Raggio in fiamme.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 21,30:

Mentre telefono un incendio violentissimo, favorito dal vento di tramontana distrugge la corderia della Ditta Giacomo e Carlo Raggio, posta a Rivarolo, e la più antica della Liguria. Il fabbricato, composto di due piani e lungo cento metri, è completamente investito dal fuoco. Una casa vicina, di tre piani, adibita ad uffici e ad abitazione, è seriamente minacciata. Cento operai della fabbrica ed i pompieri del paese, quelli di San Pier d'Arena e di Genova sono impotenti a domare l'irruenza delle fiamme, mancando principalmente le bocche d'acqua e trovandosi lo stabilimento in una località accidentata e inaccessibile ai carriaggi.

I treni, che passano vicinissimi all'incendio, percorrono lentamente la linea, quasi lambiti dalle fiamme. Le case finitime corrono pericolo. I pompieri saliti sui tetti, cercano di paralizzare l'opera di distruzione.

Si recarono sul posto le Autorità ed un'enorme folla, attratta dal bagliore immenso, e varie Società di pubblica assistenza.

Siamo fortunatamente non vi ha nessuna vittima umana, malgrado il crollare dei tetti, dei soffitti e dei pavimenti della fabbrica. I danni non si possono sinora accertare, ma si tratta già certo di centinaia di migliaia di lire. L'edifizio è assicurato. Pare che una scintilla elettrica, sprigionatasi nel reparto macchine, abbia causato il disastro.

Un operaio sepolto da una frana.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,40:

Una gravissima disgrazia avvenne oggi in una cava di tufo, in via Fontanelle. Una parte del monte franò seppellendo due operai. Altri quattro si salvarono miracolosamente. Al tonfo terribile accorsero parecchi curiosi e molti agenti. Uno degli operai sepolti, certo Carmine Mangiacapra, caduto nell'interstizio lasciato da alcuni massi di tufo tagliati ad arco, fu salvato dai pompieri. L'altro operaio, Pasquale Miriendo, fu estratto cadavere.

La vittoria dei radicali a Padova

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 20,45:

Sono riusciti 46 dei 48 candidati popolari. Alcuni moderati entrano nella Maggioranza. I socialisti occuparono alcuni posti nella Minoranza. Stasera ebbe luogo una dimostrazione anticlericale.

Il 4° alpini festeggia l'arrivo delle reclute.

Ci scrivono da Ivrea, 3:

Una geniale e caratteristica festa compivasi oggi nella caserma La Marmora, sede del 4° reggimento alpini.

I soldati anziani — quasi per rendere alle reclute meno doloroso il distacco dalle famiglie — vollero dar loro il benvenuto offrendo una bicchierata canavesana.

Alla festa convennero pure — invitati con gentile pensiero di cameratismo — graduati e soldati del 54° reggimento fanteria, che, sparsi fra gli alpini, inneggiarono con essi alla solidarietà dell'esercito, benaugurando ai giovani soldati.

Alla simpatica festa, che è di lieto auspicio per il vincolo che lega tra di loro tutti i Corpi dell'esercito, intervennero pure gli ufficiali ed i sott'ufficiali del 54° reggimento fanteria, accolti dai camerati alpini con la usuale cordialità semplice e schietta.

REATI E PENE

Per la misteriosa morte d'un detenuto
Una procedura contro il dott. U. Lombroso risolta favorevolmente.

Lo scorso giugno si era menato molto scalpore da qualche giornale per la morte improvvisa di un detenuto, certo Agostino Pozzato, che doveva scontare una brevissima pena inflittagli dal pretore, per oltraggio agli agenti.

Solo da due giorni l'Agostino Pozzato si trovava in carcere: e, come sempre, l'opinione pubblica che si commuove per le morti repentine di detenuti, temendo o violenze o negligenze da parte dei secondini, reclamò che si facesse luce sull'accaduto.

Un giornale poi lanciò la supposizione che il Pozzato si fosse fatto fare da un medico delle carceri delle iniezioni, col pretesto che gli erano state ordinate da un sanitario. Il farmaco sarebbe stato un potente veleno: e il dottore ... non se ne sarebbe accorto.

L'Autorità giudiziaria ordinò subito un'inchiesta, mentre il dott. Ugo Lombroso (che era il sanitario sospettato dal giornale) pubblicamente dimostrava l'assurdità dell'accusa di negligenza e denunciava il Pozzato come un morfinomane. Infatti al suo ingresso in carcere fu perquisito e trovato in possesso d'una boccetta e d'una piccola siringa, ma questi oggetti gli furono tolti subito. Il detenuto si trovò quindi subito nella impossibilità di farsi fare delle iniezioni e tanto meno di farsele praticare da un medico; che, d'altra parte, non avrebbe accettato tanto facilmente il delicato incarico senza prima accertare di che farmaco si trattasse.

L'Autorità giudiziaria, scrupolosissima, sapendo come il pubblico vigili molto in simili casi sull'esito delle inchieste, ordinava l'autopsia del cadavere e l'analisi chimica del liquido contenuto nella boccetta trovata in tasca al Pozzato e sequestrata. Coi risultati delle due perizie si apprese trattarsi d'un morfinomane, che morì sotto l'impressione dolorosa provata per essere stato privato del suo.... dolcissimo veleno. Fu esclusa ogni responsabilità d'azione o di negligenza da parte del dott. Ugo Lombroso. Fu dichiarato perciò non luogo a procedere per omicidio colposo. Ma la Parte civile, con un Memoriale, si oppose, mettendo in rilievo le misteriose circostanze in cui la morte avvenne: la poca oculatezza del dottore, anche se ben s'era accorto di trovarsi di fronte ad un morfinomane. Ma l'opposizione non ebbe esito fortunato ai fini della Parte civile e il dott. Lombroso in seconda istanza d'istruttoria fu novamente prosciolto dalla grave [illegible]

Cini.

Una rivolta.

(Tribunale Penale di Torino — 4 dicembre)

Una sera del luglio scorso una comitiva di alcuni giovanotti cantava a squarciagola per via Stampatori. Due agenti di pubblica sicurezza, fra i quali la guardia Rocco Regliano, fermarono i giovanotti intimando loro il silenzio. Ma questi si rivoltarono, e con pugni, graffi malmenarono le guardie. Il Regliano sparò un colpo di rivoltella per richiamare della gente, e ferì ad un braccio uno dei suoi assalitori, certo Pietro Marchese. Furono da nuovi agenti sopraggiunti arrestati tutti i componenti la comitiva ed il Tribunale condannò Marchese Pietro a 5 mesi e 14 giorni, Libbè Pietro a 5 mesi e 25 giorni, Marchese Carlo ad 1 mese e 20 giorni, Brunetti Ferdinando a 5 mesi. Assolse invece Filippi Giovanni e Peirotto Lorenzo, che non presero parte alla rivolta.

Difesa: avv. Konrad ed altri.

Il processo contro il « Tempo ».

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Nell'udienza di stamane riprese la parola l'avvocato Crosti, della Difesa, il quale svolse brevemente alcune questioni di diritto.

Parlò in seguito l'avv. Valdata, ultimo oratore della Difesa. Con una lucida esposizione di circostanze e di dettagli egli cercò dimostrare vere le accuse fatte dall'impiegato Rabagliati al suo superiore Sonzi, e riportate dal *Tempo* nell'articolo incriminato.

Nell'udienza del pomeriggio l'avv. Valdata continuò la sua arringa.

SPORT

Lo sport all'estero.

Il nuovo pallone dirigibile di Zeppelin ha fatto una nuova ascensione, descrivendo numerose curve per due ore. Undici persone avevano preso posto nella navicella.

— A Parigi si è tenuta ieri l'altro l'assemblea del Touring-Club di Francia. Nel 1905 vennero incassate L. 1,022,336 e le spese ammontarono a L. 912,500.

— La Coppa Herkomer per automobili sarà disputata dal 9 al 15 giugno.

I premi aggiunti alla Coppa avranno un valore di 40,000 marchi.

— Centomila spettatori hanno assistito all'ultimo *match* fra i giocatori del *foot-ball* irlandesi ed inglesi. Gli irlandesi, che hanno vinto con 12 punti a 1, hanno così riportato completa vittoria nel ventiquattresimo *match*, marcando in totale 719 punti contro 22 segnati dai loro avversari.

— La corsa automobilistica sulla salita del Monte Ventoux è stata fissata pel 18 settembre.

AUTOMOBILISMO.

Una gran corsa di velocità nel 1906 in Francia

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

La Sezione dei costruttori della Camera sindacale dell'Automobil-Club, riunita ieri all'A. C. F. sotto la presidenza del marchese De Dion, ha emesso il voto che l'Automobil-Club francese organizzi una gran corsa di velocità nel 1906.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La [illegible] serata.

[illegible]: Petersen (103 kg., danese) atterra Joe Smejkal (118 kg., czeco) con una *presa di braccio a terra*, in 17'".

La Coppa di Francia.

La trentesima serata.

Romanoff (118 kg., russo) atterra Delling (112 kg., inglese) con una *presa di braccio a terra*, in 23'30"; Raoul le Boucher (115 kg., francese) atterra Verret (93 kg., francese) in 24'30".

Continuano così sempre più interessanti le gare finali dei due importanti tornei di lotta che tanto appassionano gli *sportsmen* parigini.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un "match" di "foot-ball" a Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20:

Si è disputato un *match* fra il Milan-Club e l'Ausonia-Club. Vinse la squadra del Milan-Club con 6 *goals* contro 2.

PODISMO.

Il tentativo del corridore Baruffaldi e del marciatore Negri.

Ci telefonano da Como, 4, ore 21:

Il corridore Baruffaldi ha tentato di battere il *record* dell'ora di corsa. Ha coperto Km. 16 m. 722.

Il marciatore Negri ha percorso nell'ora Km. 11 m. 775.

CICLISMO.

La corsa dei 6 giorni.

Ci telegrafano da New-York, 4, ore 15:

La partenza della corsa ciclistica dei sei giorni è stata data a mezzanotte. Vi assisteva una folla considerevole.

La corsa dei 6 giorni a New York.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

Il segnale di partenza è stato dato domenica a mezzanotte. Gougoltz-Vanoni sono feriti e abbandonano alla nona ora. Alla decima ora le coppie hanno coperto 331 chilometri e 83 metri. I record Dore-Scott sono superati.

Un Comizio pubblico a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Oggi, alle ore 14, nel salone della Società Operaia Nazionale ebbe luogo un Comizio pubblico, a cui intervennero parecchie centinaia di persone.

Iniziò il Comizio il signor Quaglino, ex-consigliere comunale della nostra città. L'oratore parlò per oltre un'ora in favore della Lega degli operai, spezzando una lancia a favore delle Cooperative operaie. Fu applauditissimo.

Parlò in seguito il signor Trucco, segretario di questa Lega operai, il quale dimostrò come la ottenuta abolizione delle barriere daziarie sia promessa di ben più importanti riforme tributarie, che ridonderanno a grande vantaggio delle classi lavoratrici.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126.

L'insediamento del R. Commissario.

Ieri mattina, alle 10, il Commissario Regio, comm. Cesare Salvarezza, accompagnato dal prefetto comm. Gasperini, si è recato a palazzo Municipale per assumere l'alto ufficio a cui fu chiamato.

I due personaggi erano attesi dal sindaco senatore Frola e dal segretario-capo commendatore Testera.

Dopo un breve colloquio, il prefetto prese commiato, ed il sindaco accompagnò il regio commissario nella sala cosidetta delle Congregazioni, ove erano convenuti i capi-uffici dei vari servizi.

Fatte le presentazioni, il comm. Salvarezza ebbe un nuovo colloquio col sindaco e col segretario-capo.

Il senatore Frola fece in seguito una visita in tutti gli uffici per congedarsi personalmente dai rispettivi capi ed impiegati, a cui espresse parole di elogio e di riconoscenza per l'opera da essi prestata durante il suo sindacato.

Il manifesto alla cittadinanza.

Il R. Commissario comm. Salvarezza ha indirizzato alla cittadinanza il seguente manifesto:

Cittadini,

Con Reale Decreto, 28 novembre, mi venne affidato l'incarico di reggere, quale Commissario Regio, il Municipio di Torino, fino alla ricostituzione della sua normale Rappresentanza.

So che debbo l'alto onore alla considerazione che — cresciuto io a Torino, ove ho percorso e compiuto tutti i miei studi — ho conservato di questa illustre Città quella conoscenza delle cose, portata dal mio affetto figliale per Essa, che considerai sempre mia seconda patria.

Animato da questo sentimento, io invoco con fiducia alla modesta opera mia il poderoso ausilio della concorde cooperazione Vostra, all'alto intento del maggior bene di questa forte, magnanima, regale Città, che fu l'anima del Risorgimento d'Italia, e che per le rare doti dei suoi Cittadini è avviata a destini di vera e meritata grandezza.

Torino, 4 dicembre 1905.

CESARE SALVAREZZA, *consigliere di Stato.*

Prodromi elettorali.

Una riunione degli ex-consiglieri comunali della maggioranza.

Per iniziativa degli onorevoli Villa e Di Sambuy, ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo un'adunanza presso l'Unione liberale monarchica Umberto I degli ex-consiglieri comunali componenti la Maggioranza.

Alla riunione, preseduta dall'on. Di Sambuy, presero parte gli ex-consiglieri: Daneo, Roncoglio, Mosca, Foà, Della Chiesa, Bassi, Brayda, Durio, Chironi, Villa, Biscaretti, Frescot, Glober..., Fiorio, Rinaudo, Nasi, Di Rorà, Depanis, Rossi Teofilo, Ceriana, Pia, Denis, Rignon, Ratti, Musso, Usseglio, Rossi Angelo, Palberti, Brosio, Cappa, Palestrino, Vicarj, Albertini, Tacconis e Cattaneo.

L'ex-sindaco Frola scusò la sua assenza, cagionata da ulteriori impegni.

Dopo lunga ed animata discussione, venne approvato un comunicato da indirizzare agli elettori torinesi, ai quali gli ex-consiglieri intendono dar ampia ragione della loro condotta al Municipio.

Il comunicato, la cui redazione venne affidata all'on. Villa, sarà pubblicato appena avrà raccolto tutte le firme degli ex-consiglieri della Maggioranza.

All'Unione Generale Esercenti.

La Presidenza dell'Unione Generale degli esercenti aveva diramato ai delegati delle Associazioni federate una circolare colla quale li convocava a seduta ieri sera per trattare della condotta che l'Unione dovrà tenere nella prossima lotta elettorale.

Convennero infatti ieri, nei locali di via Monte di Pietà, quasi tutti i rappresentanti delle Associazioni federate.

La discussione s'accese vivissima, ma ordinata, sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi e del cav. Pia. Fungeva da segretario l'avvocato Rayneri. Si convenne che nell'imminenza delle elezioni amministrative è opportuno che l'Unione generale esercenti debba raccogliere intorno a sè e convenientemente disciplinare per la prossima lotta elettorale tutte le forze vive degli esercenti e commercianti torinesi, perchè l'esito delle elezioni corrisponda ai comuni desiderii ed alle non infondate speranze di vittoria su quegli elementi di turbolenta agitazione che minacciano di compromettere il benessere della città e di impedire lo svolgersi ordinato e pacifico, il progressivo incremento dei commerci e delle industrie.

Le gravissime questioni d'ordine economico e amministrativo che verranno sottoposte alla approvazione della novella Amministrazione del Comune e che più direttamente interessano le classi commerciali; la necessità assoluta ed imprescindibile di mantenere e di accrescere la diretta rappresentanza di queste classi nel Consiglio comunale; il bisogno impellente di cercare nella concordia delle varie frazioni del partito costituzionale una onorevole soluzione alla crisi attuale devono spingere l'Unione Generale a segnare prestamente la via che gli esercenti e commercianti dovranno tenere nella prossima lotta elettorale.

Si votava perciò il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Generale esercenti, convocati i propri delegati nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative, invita le varie Associazioni commerciali a promuovere in adunanze di classe un movimento elettorale efficace, solidale e concorde, e dà mandato alla Presidenza di convocare entro breve termine un'assemblea delle Direzioni di tutte le Associazioni commerciali, nella quale si determini la linea di condotta da seguire per addivenire, coll'accordo eventuale di Società affini, alla formazione di un Comitato esecutivo che disciplini il movimento della classe commerciale, coordinandolo all'azione generale del partito costituzionale. »

La seduta aveva carattere schiettamente privato.

Suicidio.

Verso le ore 15 di oggi certo Becchetti Pietro, di anni 65, da Casale, abitante da ieri soltanto al N. 50 di via San Secondo, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia sinistra e rimase all'istante cadavere. Ne constatò il decesso il dott. Ho..., medico municipale. La salma venne trasportata al Cimitero Generale. Le cause del suicidio non sono conosciute.

Che perla di figlio.

Certa Elvira Viarani, di 52 anni, abitante in via Principe Tommaso, 3, ricorse ai medici del San Giovanni per farsi medicare alcune contusioni al torace, riportate ad opera di un suo figlio, il quale l'aveva percossa con calci e pugni. Fu giudicata guaribile in sei giorni.

Contadino disgraziato.

A Riva di Dora il contadino Luigi Ferraglio, di anni 60, scivolò e cadde per la scarpata d'una strada, fratturandosi il braccio destro. Accompagnato al nostro San Giovanni, fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

L'agitazione universitaria.

Il quarto Comizio.

Ieri sera nella sala del politecnico Lago Maggiore, in via Nizza, ebbe luogo l'annunziato Comizio pubblico studentesco, indetto dai dirigenti dell'agitazione per poter notificare direttamente alla cittadinanza i motivi che originarono il noto movimento di protesta e le varie fasi del conflitto. L'adunanza era fissata per le 21, ma già un'ora prima la sala era stipata di pubblico giovanilmente vivace e impaziente.

Alle porte alcuni invalidi raccoglievano l'obolo pro agitazione.

Alle ore 21 in punto, con una puntualità encomiabilissima, il signor *Bertolone*, presidente dell'Associazione Universitaria, prende posto alla tavola presidenziale, sita sul fondo della sala, e apre il Comizio, avvertendo che agli oratori che si succederanno alla tribuna è fatto espresso divieto di trascinare il dibattito nel campo politico, e che nessuna manifestazione a questo limitarsi di confini estranei egli non vorrebbe sciolte la seduta.

Fatta questa preliminare osservazione, il signor Bertolone comunica che erano stati invitati ad intervenire alla riunione gli onorevoli Danco ed Albertini, ma che entrambi si scusarono dicendo che, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro della P. I. alla Camera, ad essi non spetta ormai che di attendere i provvedimenti promessi.

« Però — soggiunse il Bertolone — i due onorevoli dichiararono che sono con noi per il trionfo della buona causa. »

Inutile dire che questo augurale pensiero dei due onorevoli fu accolto da un fragoroso applauso e da un formidabile coro di *evviva!*

Il signor Bertolone entra quindi nel merito della questione, inquadrando naturalmente nella pubblicazione dell'opuscolo Bonicelli e venendo alle varie fasi del conflitto che il pubblico già conosce per l'ampia e diffusa cronaca fatta dai giornali in questi giorni. Nel dare ragione della parte che lo studentato ha assunta in difesa del Bonicelli, dice che le molle del movimento solidale furono essenzialmente due. La prima che il Consiglio direttivo sono accenato una pubblica reprimenda e giudica dell'accusatore. La seconda che il provvedimento preso contro il Bonicelli viola l'art. 134 del regolamento della scuola, nel quale è detto che non si possono prendere dei provvedimenti senza sentire le discolpe e le giustificazioni dell'allievo che si vuol colpire. Accennando poscia alle dichiarazioni del ministro Bianchi, il Bertolone aggiunge che l'on. Danco riferì a lui verbalmente che le dichiarazioni stesse furono più ampie e chiare di quello riferite dal resoconto parlamentare. Il ministro avrebbe, fra altro, detto cioè che gli studenti avevano ragione di contestare la competenza del Consiglio direttivo a giudicare il Bonicelli.

« Però — esclama l'oratore — di fronte alle dichiarazioni fatte alla Camera il ministro indirizzò poscia al Consiglio direttivo il noto telegramma pubblicato sui giornali!

« Ad ogni modo, gli studenti credettero doveroso di inviare al ministro un telegramma di ringraziamento in cui è pure una promessa di serietà e di calma nelle nuove fasi del conflitto.

« Difatti — soggiunse — noi abbiamo fatto il possibile per non acuire la questione. La responsabilità dell'inasprimento spetta al Consiglio direttivo. »

L'oratore conclude rilevando l'inchiesta pubblicata dalla *Stampa*, e a questo proposito ripete che la studentesca intorno soltanto per protestare contro l'infrazione dell'art. 134 del regolamento e contro il provvedimento preso dal Consiglio direttivo; ma che però nessuno volle e intese mai condividere la responsabilità delle accuse fatte dal Bonicelli e che soltanto i giudici del Tribunale debbono esprimere il loro giudizio.

E con quest'ultima dichiarazione il signor Bertolone finisce il suo dire e domanda se vi sono altri oratori che intendono parlare.

Dalle quinte si fa subito largo lo studente *De Antoni*, l'oratore famigerato dei Comizi precedenti, il quale con la sua abituale intemperanza da Tribuno aggredisce, incominciando una canzone gallica di rettorico imparaticcio, che finisce in un assalto dondolantesco contro la *Stampa*, la quale con la sua inchiesta (vera o documentata, nostro bel signorino?) ha, secondo lui, spostato la questione, ed ha usurpato *(bosm!)* i poteri che spettano all'Autorità giudiziaria! Ad un certo punto il giovanotto tribuno nel calore della sua sovreccitazione discorre sui in questo periodo altrettanto oscuro quanto volgare e insolente: « La *Stampa* col suo articolo d'oggi ha compiuto l'opera *perfettamente* più disinvolta del mondo. » Che cosa abbia voluto dire con queste bellocce parole il giovinetto tribuno non sappiamo.

Lasciata la ribalta, il De Antoni ricade fra le quinte; ma avvisato dai compagni che un nostro redattore presente intendeva chiedergli spiegazioni dell'insulto rivolto al nostro giornale, ritorna di corsa in palcoscenico e grida a squarciagola: « Compagni, mi vien detto che un rappresentante della *Stampa* intende accusarmi (!) per ciò che ho detto. Ebbene, io ritiro le parole che furono ritenute offensive! »

E dopo questa ultima freccia del suo parto oratorio, l'egregio De Antoni ritorna fra il pubblico, gonfio e pettoruto del nuovo successo conseguito.

Il *presidente* annunzia il teologo canonico Longo. Un'ilarità vivissima si diffonde per la sala.

Don *Longo* compare sul palcoscenico, e parte dell'assemblea lo applaude, mentre altri rumoreggiano. Dopo qualche minuto torna il silenzio, ed il teologo incomincia il suo discorso, dicendosi lieto di essere intervenuto al Comizio, poi che la questione non riflette soltanto gli interessi degli studenti torinesi, ma di tutte le Università italiane.

Discorre la vertenza fra il Consiglio direttivo del Valentino e lo studente Bonicelli un duello disgustoso: fra una parte che comanda e un'altra che deve sempre obbedire. Definisce il Bonicelli un Cicerone e ne esalta la moralità e la tempra adamantina.

Prosegue accennando all'agitazione studentesca. Ma a questo punto il discorso del teologo Longo è piuttosto oscuro e non riusciamo ad afferrarne esattamente il concetto.

L'*avv. Rollati* fa anche lui l'apologia del Bonicelli, e definisce l'intera agitazione una *bastonata* contro gli alunni e le proporzioni che si vogliono imporre.

Dice che una data deve essere decretata e scevra. Ricorda i laureandi ed afferma che non bisogna dimenticarli, poi che per essi la sospensione degli esami vuol dire la perdita di un anno.

Ritiene che la volontà dei padri deve intervenire a sostenere i diritti dei giovani studenti.

Conclude ringraziando per la testimonianza di fiducia e di affetto data al Bonicelli.

Bottini, della « Pro Patria et Rege », a nome della sua Associazione, porta il saluto della giovanù liberale. Egli dice che non si deve aver timore d'alcuna violenza, perchè i liberi cittadini debbono ritenersi tali con facoltà di libera critica. Il Bottini aggiunge che quanto avvenne nell'Amministrazione del Valentino accade in tutte le altre Amministrazioni del Regno. Invoca contro il provvedimento che ha colpito il Bonicelli.

L'assemblea è irrequieta e rumoreggia così che le ultime parole del Bottini non ci giungono.

Carnazzi inalza gli studenti dei Collegi della provincia a non staccarsi dalla massa studentesca nell'attuale agitazione ed i cittadini intervenuti al Comizio a solidarizzare.

L'operaio *Canobbio* sale in palcoscenico ed è salutato da applausi. Ma il giovane non ha la parola facile e suscita l'ilarità. Non fa miglior fortuna ricorrendo al dialetto, e l'ilarità tratto tratto rumoreggia e lo interrompe. Il Canobbio riesce a dire ch'egli porta l'adesione della classe lavoratrice.

Lo studente *Viella* parla a sua volta e dice che la dichiarazione del ministro Bianchi alla Camera è una prima vittoria della studentesca; il Consiglio direttivo del Valentino ha l'obbligo di rispondere a questo ufficio.

Dall'assemblea partono grida di: « Dimissioni! dimissioni! ..... »

Il *Viola* rileva come i professori hanno ormai **l'obbligo di dare querela onde si appia se** Bonicelli è un calunniatore o se ha detto il vero.

L'operaio *Giuseppe Gabetta* della classe metallurgica torinese parla anche lui a nome dei lavoratori.

L'assemblea è assai irrequieta; qualcuno domanda la chiusura.

Vorrebbe parlare un giovane studente, del quale affermano a stento questa frase nuova: « ..... sui libri di scienza su cui trascorro le giornate..... »

Sono urli e risa generiche che s'elevano. Gradatamente la confusione cresce ed ha tutto il carattere di una gazzarra.

Si vuole da alcuni che lo studente parli; altri ne lo impediscono. Il giovane dice qualche cosa che suscita una nuova clamorosa ilarità. Il presidente con ricorso ad ottenere la quiete, ed allora lo studente *Zanzotti* accorre in suo aiuto gridando: « Silenzio! I giornali diranno domani che abbiamo fatta una pagliacciata. Quel signore non vuol più parlare, dunque è inutile gridare; lasciate che il presidente metta ai voti l'ordine del giorno. »

Lo studente *Bertolone* legge infatti un ordine del giorno, ma l'assemblea riprende a rumoreggiare.

Uno studente propone un secondo ordine del giorno; altri due vengono presentati, ed intanto la confusione è al colmo.

Finalmente, dopo un'arruffata discussione, è letto ed approvato l'ordine del giorno seguente:

« I cittadini torinesi, riuniti in imponente Comizio pubblico, mentre altamente protestano contro l'illegale ed arbitrario provvedimento preso dalla Direzione della Scuola d'applicazione degli ingegneri del Valentino contro lo studente Bonicelli e l'assistenza diretta nel mantenerlo mandano un plauso alla dignitosa e fiera agitazione studentesca, e si augurano, non solo la revoca dello stesso provvedimento, ma che in dibattito giudiziario pieno e lampante luce risplenda per il trionfo della moralità e della giustizia. »

Ed il Comizio è finito.

Si può calcolare che vi intervennero circa mille e cinquecento persone, nella grandissima maggioranza studenti.

La riunione d'oggi.

Gli studenti universitari e politecnici sono invitati ad una riunione privata che sarà tenuta oggi, alle 14, nel salone dell'Associazione degli operai.

L'artiglieria festeggia Santa Barbara

Ieri a sera, alle 19, per festeggiare la ricorrenza della festa di Santa Barbara, ebbe luogo, alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, un pranzo, al quale presero parte tutti gli ufficiali della Scuola stessa.

La simpatica riunione venne onorata dalla presenza del comandante della nostra Divisione Militare, nonchè quella rappresentanza di S. E. il comandante del I Corpo d'armata, assente da Torino, da quasi gli ufficiali generali e comandanti di Corpo o superiori appartenenti alle Armi d'artiglieria e del Genio, nonchè da tutti gli ufficiali degli scaglioni colori reclutati in Torino ed appartenenti alle due Armi.

Fra i commensali era vivamente sentita la mancanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale negli anni passati, in segno della benevolenza sempre dimostrata alla Scuola, di cui fu antico allievo, si era degnato gradire l'invito, e pertanto, col suo augusto intervento, una nota di entusiasmo nell'animo di tutti, e specialmente in quelli dei giovani ufficiali allievi.

Allo champagne il generale Morelli di Popolo, comandante la Scuola e la R. Accademia Militare, parlò brevemente per ringraziare gli astanti che colla loro presenza vollero più solenne la commemorazione di Santa Barbara, e diede comunicazione del seguente telegramma, pervenuto nel mattino da S. A. R. il Duca d'Aosta:

« La simpatia ed affezione che sempre nutro per la mia antica Arma in questo giorno di festa per noi artiglieri mi fanno rivolgere il pensiero a cotesta Scuola ed agli ufficiali che essa educa alle scienze ed alle armi. Auguro fortuna, onore, gloria. » EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA. »

Rispose il generale Ponza di San Martino, comandante la Divisione, esprimendo il dispiacere di S. E. il comandante il I Corpo d'armata per non poter presenziare la commemorazione, e fini brindando a S. M. il Re.

Un pelo di patriottismo ha sempre aleggiato in tutta la durata della brillante riunione, la quale si sciolse dopo le ore 22, lasciando nell'animo degli intervenuti la più grata impressione ed un vivissimo senso di conforto per lo spirito di sana cameratismo da cui sono animati i giovani ufficiali della Scuola, i quali ai severi studi scientifici sanno accoppiare il più elevato sentimento militare.

***

Anche il distaccamento del 6.o regg. artiglieria ha festeggiato Santa Barbara. Per cura degli ottimi ufficiali è stato scritto ai soldati un discreto pranzetto, gustato molto da quei bravi giovanotti, e capitato con brevi ed elevate parole ha elogiato l'opera dei suoi dipendenti, commendoli a perseverare nell'adempimento dei loro doveri, nell'osservanza della disciplina, ed incitandoli a gridare con lui: « Evviva il Re! Evviva Santa Barbara! Evviva il distaccamento del 6° artiglieria. »

I ladri in visita.

I cavalieri del grimaldello si sono introdotti nella palazzina del marchese Ernesto Oreano, in via Ludovica, 11, e approfittando dell'assenza del personale di servizio frugarono per ogni dove. Signora intanto se e quanto i visitatori clandestini abbiano portato via, perchè il proprietario è ancora fuori di Torino.

— Il calzolaio Siro Pozzo ha denunciato che i ladri scassarono una vetrina del suo negozio in corso Emilia, 11, e vi rubarono dieci paia di scarpe del valore di 100 lire.

— Anche il negoziante di commestibili Tommaso Recot, che ha bottega in via Principe Tommaso, 56, riceveva una visita dei ladri che gli portarono via 8 lire del cassetto del banco.

— In tal Vittorio Bracone denunciò d'essere stato derubato della bicicletta che aveva lasciata incautamente alla scala nord della stazione di Porta Susa.

Il lavoro delle guardie municipali.

Stralciamo qualche dato dal quadro numerico delle principali operazioni compiute nel mese di novembre u. s. dalle nostre brave guardie municipali:

Bambini smarriti consegnati ai parenti 47; animali pericolosi uccisi o catturati 13; cooperazione all'estinzione incendi 19; intervento in contese fra cittadini 20; persone accompagnate all'ospedale o a domicilio 130; persone inoltrate e ricoverate in locanda 107; accompagnate in questura 61; informazioni, recapiti di documenti, notizie per comuni medici gratuiti, ecc., ecc. 20,092; contravvenzioni ai regolamenti 3079.

Una bocciata sulla testa.

Abitano insieme in cascina l'avventurato terrazzaio Antonio Giuseppe, il quale, mentre nell'abitazione se ne stava dedicato per riassettare un piccolo guasto, in istato pessimo e malmenato in modo che credono esserci al San Giovanni a farsi medicare. Nella confusione del momento l'Antonio disse che gli aveva gettato giù un orcio pieno; invece si trattava invece di una bocciata. Questo lo schiarimento che la testa dello stesso Antonio ci ha pregato di fare in omaggio alla verità.

Stato Civile di Torino

4 dicembre.

NASCITE 14: di cui maschi 11, femmine 3.

MATRIMONI: Actis-Caporale Giuseppe con Verna Agnese — Cerasa Mario con Oddone Vittoria — Fiorina Pietro con Tacchino Emma — Galliano Giuseppe Felice con Lorenti Margherita — Lauratano Giacinto con Levis Ida — Massa Carlo con Cellino Francesca — Magnano Giuseppe con Vigitelli Teresa — Narbona Ferdinando con Guglielmi Marianna Cristina — Saverino Emilio con Provera Anna.

MORTI: Gorda Giovanni, d'anni 81, di Pecco, pensionato, via Duchessa Jolanda, 7.

Bottacchi Pietro, id. 68, di Cannero, agricoltore, corso Palestro, 4.

Pollotti di Pigrea nobile Marianna, id. 75, di Dronero, agiata, via Carlo Alberto, 16.

Morlando Teresina n. Franzino, id. 36, di San Benigno, agiata, via Artisti, 30.

Chiabò Carlo, id. 43, di Lanzo, falegname, via Moscova, 18.

Vaglio Filomena (v.) n. Floris, id. 71, di Cagliari, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 8.

Fissore Domenica (v.) n. Camagno, id. 52, di Cuneo, casalinga, via Santa Chiara, 32.

Menocchio Giuseppina (v.) n. Sobrero, id. 76, di Torino, agiata, via Cernaia, 26.

Bellisetto Giuseppe, id. 67, di Torino, lattoniere, via Maria Vittoria, 11.

Fontana Maurizio, id. 78, di Torino (Cavoretto), contadino, via ai Ronchi, 316.

Squassino Carlo, id. 64, di Chieri, negoziante, via Vittorio, 25.

Nervo Maria (v.) n. Moscne, id. 83, di Carmagnano, fantesca.

Arena Virginia n. Cerri, id. 75, di Dogliani, cas.

Maria Amilcare, id. 61, di Torino, meccanico.

Marini Irene (v.) n. Edimond, id. 62, di Torino.

Forte Maria n. Fassino, id. 31, di Torino, oper.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Ieri sera è accaduto questo: un giovane, per rischiarare e diradare le tenebre che circondavano il suo nome (almeno così credevamo), si era proposto di farsi udire nientemeno che quale concertista di piano, compositore o direttore di orchestra, e, per tale impresa, aveva arrischiato e tutto arrischiare da un suo parente qualche biglietto da cento lire. Aveva intanto, bene o male (anzi molto male), un programma di pezzi conosciuti, salvo s'intende quello che era roba sua, ed un certo pubblico di accreditatori era convenuto in teatro per giudicarlo.

La più atroce delusione non tardò ad imporsi — *necessari di questi* — nessuno eccettuato — ci erano proposto di ascoltare: il sovrastante — adoperiamo una parola del nostro gergo teatrale perchè altra forse non sapremmo trovare senza correre pericolo di recare offesa a qualcosa od a qualcuno — appena dopo aver incominciato, e molto all'ingrosso, alla prima idea del pezzo che aveva lasciato credere di voler eseguire, si abbandonava alle più stravaganti, insulse improvvisazioni che immaginar si possano, prolungandole per giunta oltre i limiti del verosimile e del tollerabile.

E' perfettamente inutile soggiungere che i disgraziati spettatori di una burletta di così pessimo gusto passarono facilmente dalla più grande meraviglia allo sdegno ed infine al più benevolo compatimento. E poichè da quest'ultimo specialmente noi pure fummo penetrati, non crediamo di aggiungere parola, anche perchè siamo persuasi che quanto è successo ieri sera non è possibile si ripeta in avvenire.

p. c. c.

Una conferenza di padre Semeria.

Mercoledì, 6 corr., alle ore 20,30, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), il P. Giovanni Semeria terrà una conferenza sul tema: *Andiamo avanti, andiamo indietro o stiamo fermi?*

I biglietti d'ingresso si possono ritirare tutti i giorni, dalle 14 alle 19, alla sede del Circolo Universitario Cesare Balbo (via Bogino, 45).

ULTIME NOTIZIE

Un probabile richiamo dell'esercito di Manciuria

per tutelare l'ordine in Russia.

Il panico alle Casse di risparmio. Il Comizio postale a Mosca.

Pietroburgo, 4, ore 20.

Il Governo è risoluto ad affrettare l'evacuazione di una parte dell'esercito di Manciuria per rinforzare le truppe dell'interno della Russia, in vista delle perturbazioni attuali e pel timore di sommosse a Pietroburgo che ha provocato un rafforzo delle pattuglie che circolano attraverso la capitale, ove si chiamano pure le truppe delle città vicine.

L'ambasciatore di Germania è ritornato a Pietroburgo, dice il *Novoje Vremja*, portatore di una lettera autografa di Guglielmo allo Tsar.

Una grande folla di operai senza lavoro è radunata dinanzi al palazzo del prefetto a Pietroburgo, reclamando dei biglietti ferroviari gratuiti per ritornare ai loro paesi. La Polizia li disperse.

La voce è corsa che quasi tutti i fondi della Cassa di risparmio di Mosca sono stati ritirati. Questa voce fece ritirare pure i depositi a Pietroburgo. Il solo ufficio centrale della Cassa di risparmio di Pietroburgo ha restituito, ieri e avantieri, duecentomila rubli di depositi.

Si annuncia che i marinai e soldati che hanno partecipato alla rivolta di Sebastopoli saranno giudicati da una Corte marziale, conformemente alle leggi in tempo di guerra.

Si ha da Mosca: Gli impiegati delle poste e telegrafi hanno cessato ogni lavoro. Si dichiarano pronti a scioperare fino a completa soddisfazione dei loro reclami. L'Amministrazione governativa replica alla resistenza degli impiegati coll'adozione di misure repressive, come il licenziamento degli impiegati dirigenti lo sciopero e la sospensione del pagamento dello stipendio agli scioperanti. La sostituzione degli impiegati con dei soldati è intralciata da continue deteriorazioni dei fili.

Un *meeting* di duemila impiegati postali e telegrafici ha deciso di rivolgere alla popolazione un appello dichiarante che gli impiegati scioperano perchè è loro impossibile di continuare un lavoro estenuante, macchinalmente retribuito, che li costringe a rimanere sempre degli schiavi incoscienti, eseguenti tutti gli ordini delle Autorità senza controllo, che va fino all'intercettamento e violazione del segreto delle corrispondenze private e fino alla disposizione arbitraria dei milioni della Cassa centrale degli impiegati, ai quali il Governo rifiuta persino di pagare gli interessi.

Una prigione militare incendiata dai soldati.

Varsavia, 4, ore 21. (Via Eydkhunen).

La prigione militare locale del battaglione di disciplina, nel sobborgo Pridatcha, è stata incendiata, ieri, dai prigionieri militari o dai soldati del battaglione di disciplina ammutinati. Il fuoco si comunicò ad una serie di magazzini. Gli ammutinati, con la musica in testa, marciarono in processione per recarsi a liberare i prigionieri della prigione civile, ma furono arrestati dalle truppe regolari al ponte conducente dalla città alla prigione. Si impose al pompieri di spegnere l'incendio con fuochi di salve tirati dalle finestre dai prigionieri. La prigione è stata circondata dalle truppe. Gli ammutinati del battaglione di disciplina sono stati arrestati in parte, dopo uno scambio di fucilate. Una parte fu messa in fuga ed un'altra parte fu circondata dalle truppe. Vi sono delle vittime.

Le dimissioni del Gabinetto Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 21:

Balfour ha presentato le dimissioni del Gabinetto.

Il Re ha chiamato a Buckingham Palace Campbell-Bannermann, *leader* del partito liberale.

La Commissione parlamentare pel nuovo Codice di procedura penale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 23.

Il giorno in cui il ministro guardasigilli presentò alla Camera il disegno di legge contenente il nuovo Codice di procedura penale, propose che esso, anzichè mandato agli Uffici, fosse sottoposto all'esame di una speciale Commissione composta di 18 deputati. Questa proposta non incontrò alcuna opposizione, perchè così si era fatto per il Codice penale. Soltanto l'on. Agnelli propose che la Commissione, anzichè eletta dalla Camera, fosse nominata dal presidente. L'on. Marcora tentò esimersi da quest'incarico, ma dovette accettarlo per le gentili insistenze della Camera stessa. Del resto, anche la Commissione per l'esame del Codice penale era stata nominata dal presidente della Camera del tempo.

A Montecitorio si diceva stasera che i 18 deputati chiamati a far parte della Commissione incaricata dell'esame del Codice di procedura penale sarebbero stati gli onorevoli: Agnelli, Barzilai, Berenini, Chimirri, Danco Edmondo, Dari, Fili-Astolfone, Girardi, Grippo, Lucchini Luigi, Marinuzzi, Matteucci, Pugliese, Ronchetti, Rovasenda, Sacchi, Tecchio, Villa. Di essi gli onorevoli Barzilai, Berenini, Girardi, Grippo, Lucchini, Ronchetti e Villa hanno fatto parte della Commissione che ha compilato i lavori preparatori per il Codice di procedura penale; però il presidente della Camera ha fatto bene a chiamarli nella Commissione parlamentare perchè conoscono molto bene la materia da esaminare.

L'on. Agnelli c'è entrato, oltrechè per i suoi meriti, perchè fu l'autore della proposta di affidare la nomina al presidente, e gli autori delle proposte sono sempre inclusi. Gli onorevoli Grippo e Girardi sono due chiarissimi giureconsulti meridionali; gli onorevoli Ronchetti e Chimirri sono due ex-ministri guardasigilli; gli onorevoli Lucchini e Fili-Astolfone, altri magistrati, fanno parte della Corte di Cassazione di Roma; l'on. Danco è stato sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia; l'onorevole Rovasenda è un ex-magistrato l'on. Sacchi ha una nota posizione parlamentare; gli onorevoli Dari, Marinuzzi, Matteucci e Pugliese sono avvocati chiarissimi; l'on. Tecchio, oltre che vecchio parlamentare, è giornalista, il che certamente non guasta.

Se poi si analizza dal punto di vista politico, si deve riconoscere che nella Commissione sono equamente rappresentati tutti i partiti, dal socialista Berenini e dal repubblicano Barzilai ai sostituiani Grippo e Chimirri e al rudinianc Dari.

E' anche rappresentata equamente la geografia della quale non si può fare astrazione in un paese diviso in sette Stati fino a non molti anni addietro.

Il Piemonte ha tre suoi rappresentanti: gli onorevoli Villa, Danco e Rovasenda.

E' una Commissione molto ben fatta, il che non è stato facile coi troppo appetiti, alcuni dei quali assolutamente ingiustificabili, a cui la difficile situazione parlamentare di questi giorni.

B.

Fortis assediato dalle proteste contro il *modus vivendi*.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'agitazione contro il *modus vivendi* se non aumenta di intensità guadagna in estensione. Giunge da tutti i paesi del Mezzogiorno, del Piemonte e anche della Sardegna notizia di proteste, di Comizi, di riunioni, di dimostrazioni contro il trattato colla Spagna. All'onorevole Fortis giungono telegrammi di protesta da Consigli comunali, provinciali, Sodalizi ed Associazioni.

Il presidente della deputazione provinciale di Modica ha spedito all'on. Fortis questo significativo telegramma: « Dopo visita, interessamento Vostra Eccellenza sapettavamoci provvedimenti favorevoli sale, non *modus vivendi* Spagna, che danneggia gravemente vino principale prodotto intera regione. Pubblico allarmato. Attendiamo pronunzia sia scongiurato dannosissimo provvedimento. »

L'assoluzione del telegrafista Montenegro

Ci telegrafano da Taranto, 4, ore 20:

Stamane si è ripreso il processo Montenegro, col solito apparato di forza e con l'assistenza di scarso pubblico.

Ultimo testimone a discarico è l'avvocato *Alfredo Fighera*, il quale attesta l'esistenza a Parigi di quel Lebaue che inviava dei vaglia al Montenegro. Si tratta di una ditta commerciale, ed esibisce una guida portante l'indicazione.

Quindi il *P. M.* chiede che si proceda a porte chiuse, dovendosi discutere con le perizie dei documenti interessanti la sicurezza dello Stato. Gli avvocati difensori non si oppongono, pur non condividendo il motivo determinante la richiesta.

Il *P. M.*, dopo che è sgombrata l'aula, comincia la sua requisitoria.

I giurati hanno emesso un verdetto negativo, assolvendo così il Montenegro.

Il Montenegro è stato subito rimesso in libertà, fra gli applausi del pubblico.

Il processo sui brogli del Genio militare di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* reca che il processo per i brogli del genio militare di Roma procede alacremente e furono interrogati vari testimoni. Oggi fu proceduto al sequestro di varii documenti. Il *Giornale d'Italia* smentisce che siano per ora in vista mandati di comparizione.

Il processo contro il capitano Cusmano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Oggi il dibattimento penale contro il capitano medico Cusmano, incolpato della morte del soldato Ginestra, fu tutto dedicato alla discussione peritale, a cui parteciparono i dottori Pentempiu, Marchiafava, Durante, Murietti, Corrado, Piana e De Pedys.

Un duello per una commedia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,45:

Il noto schermitore Thomagneux, notissimo anche in Italia e per la sua abilità nell'arte e per la sfida che mandò al fumatico generale Mannaggia La Rocca, si era ritenuto offeso da certe parole contenute nella commedia *Cœur de maîtresse* di Luigi Artus, che si rappresenta senza interruzione al teatro de l'Ateneo da oltre un anno con un successo quasi senza esempio.

Thomagneux aveva dapprima creduto di proporre al suo avversario una riparazione pecuniaria a vantaggio di un'opera di beneficenza; ma Artus non aveva voluto accettare tale mezzo di conciliazione. Ne seguì allora un duello, nel quale Artus venne ferito al braccio destro non gravemente, ma così da impedire la continuazione dello scontro.

I selvaggi metodi di sciopero dei tipografi di Budapest.

Un combattimento a colpi di rivoltella.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 20:

I compositori e stampatori delle tipografie dove si stampano i sedici giornali partigiani della coalizione e contrari al suffragio universale, decisero di non comporre nè stampare quei giornali o di boicottare tutte le tipografie che volessero stamparli. Perciò oggi si pubblicarono soltanto tre giornali.

Stamane i tipografi scioperanti, in numero di 700 a 800, si recarono a fare una dimostrazione dinanzi agli uffici dei giornali della coalizione e tentarono di invaderne alcuni, tirando colpi di arma da fuoco a cui rispose il personale dei giornali. Gli scioperanti penetrarono in una sala delle macchine di un giornali distruggendo due macchine. I redattori li cacciarono a colpi di rivoltella. La Polizia disperse i dimostranti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 741,6; ore 15: 742,2; ore 21: 741,5.

Stato atmosferico — ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,8 Minima + 4,0

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 4: + 6,1
Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 3,0

5 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 55, tramonta alle ore 16, minuti 44.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 3: + 7,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 3,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.8	5.9	sereno	Pietroburgo	—
Milano	7.4	4.2	coperto	Odessa	—
Brescia	7.7	2.8	sereno	Amburgo	−1.0
Venezia	9.6	2.7	»	Vienna	0.8
Bologna	8.9	4.5	coperto	Trieste	5.4
Ancona	12.1	8.1	»	Madrid	—
Livorno	12.8	6.0	sereno	Alessandria	12.3
Firenze	11.8	4.7	»	Parigi	6.9
Roma	15.2	5.6	1/4 cop.	Zurigo	15.0
Bari	14.4	9.1	coperto	Ginevra	—
Napoli	14.8	10.6	1/4 cop.	Costantin.	8.8
Palermo	16.8	7.3	coperto	Malta	14.0
Messina	18.6	12.2	»	Tunisi	—
Cagliari	15.0	3.0	1/2 cop		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Il mercato va di male in peggio. La mancanza di notizie dalla Russia impressiona malamente e pesa sulla vendita su tutti i valori del gruppo russo, che sono in notevole ribasso. Anche le Rendite dello Stato quanto i valori industriali. Tali ribassi sono per altro molto meno sensibili che negli altri gruppi.

I listini di Berlino non arrivano non debbo come i nostri. Si dice anzi che il mercato palesa invii ordini di acquisto o di riacquisto. I fondi e i valori sono quotati così: il 5 0/0 1881 in ribasso da 75 a 74,75 contanti; il 3 0/0 1896 a 73 contro 70; il 4 0/0 1901 a 98,25 contro 85,55; il Consolidato, prima e seconda serie, a 77 — 81,10; i buoni del Tesoro 5 0/0 rotrogradano di 10 franchi a 472 e si ribassano poi debolmente a 475.

La Saragozze si tratta a 1205 a 1230 contro 1272; la Brianski a 395 contro 447.

Anche la Rendita francese è stata trascinata da questo ribasso, ed ha perduto 30 centesimi, cadendo a 99 franchi.

Per contro, la Rendita italiana non ha avuto che un ribasso poco notevole di 30 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	661 75	Lire italiane oretai	95 85
Lombarde	110 —	Rend. Austr. carta	99 60
B. Anglo-Austriaca	312 50	Id. in carta	99 70
Austriache	650 50	Fiorini turk.	116 —
R. Austro-Ungarica	1650 —	Rend. Austr. in	117 85
Napoleoni d'oro	19 16	Inglesesa a oro	85 05
Argento	100 —	Ungherese 4 0/0	84 —
Cambio su Parigi	95 65	Id. Prest. Banat	434 —
Cambio su Londra	239 85		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 10	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	100 90	Russi (contanti)	218 —
Rend. Turca 1 0/0	29 95		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 1/4	Russo	70 1/2
Rendita Italiana	102	Uruguay	72 1/4
Argento fine	26 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	136,00
Spagnuole	31 7/8	Interessi della banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	98 3/4	Giapponese	94 7/8

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 83.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa. Spett. d'operetta, ore 20,30: Sinfonia della *Forza del destino*; *Ceista alla festa di Purim*; prima rappresentazione) opera di G. Bevin, musica del maestro cav. G. Giannelli; terzetto del *Lombardi alla prima crociata* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comica Compagnia Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *L'odor de patjoeuli*; *L'assassin scrivan*; *El Teroppa in tribunal*; *La clave di uses* — L. 0 50. —

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: Prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di A. Caputi: *Il signor Piegoi*; *Felice il cerimoniere*, farsa — L. 0 50.

TEATRO BALDO (Comp. d'operette L. Moresco), ore 20,45: *Dall'oggi al milione* — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 20,45: *L'Alfi*, dramma di Mario Lenzi — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cris., 75, ore 20,30

Ieri sera, alle ore 18, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in età di anni 65 il

Cav. Leonardo Parodi

Tenente-Colonnello di fanteria nella riserva
Decorato al Valore Militare.

Coll'angoscia nel cuore, ne danno l'annuncio la vedova, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a San Mauro domani, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni.

San Mauro Torinese, 4 dicembre 1905.

La moglie ANGIOLINA TASSIERO; i figli PIERINO, RINA, PAOLO ed ELISA; le cognate; il cognato; le nipoti e parenti tutti annunciano la irreparabile perdita del loro amatissimo

Ing. Luigi Braggio

Ingegnere provinciale

avvenuta quest'oggi, alle ore 19, dopo brevissima malattia.

Il trasporto della salma avrà luogo in Alessandria, partendo

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 42 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 104 22 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 8 denaro	99 80	— lettera	99 [illegible]
Svizzera 5 »	99 70	— »	99 80
Londra 4 »	25 09	— »	25 11
Germania 5 1/2 »	122 75	— »	122 85

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Nav. G. I. (R.)	496 50 496 —
B. d'Italia	1260 — 1240 —	Diatto	463 — 470 —
	1242 — 1241 —	Fiat	1103 — 1105 —
	1250 — — —	Itala	265 — 268 —
B. Comm.	930 — 931 —		270 — 271 —
	932 — — —	Distilleria	217 50 218 —
Cred. Ital.	622 — — —		210 — — —
Ferr. Merid.	733 — 735 —	Mira	156 — 157 —

CRONACA DELLA BORSA — 4 dicembre.

La settimana s'inizia sotto poco lieti auspici; i titoli bancari piuttosto offerti; relativamente resistente la Banca, sull'inizio da 1240 a 1242, per rassennare in chiusura a 1258; Comit da 930 a 932, per ritornare sul 930. La Rendita resiste sul 105 75 per fine; Meridionali ferme sul 734. Fra i titoli industriali, calma la Diatto sul 470 e domandata la Distilleria a 218. Gli Automobili furono relativamente resistenti. La Fiat ripetutamente pagata 1105; l'Itala oscillante da 265 a 270, per rassinnare a 267.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
4 dicembre — Ore 15,30.

Il ribasso sopravvenuto oggi a Parigi sui fondi russi in brusco modo influì sulla Rendita tutta. Qui ne risentimmo pure i deleterii effetti: nessuna voce fu risparmiata, come si evidenza lo dimostra il listino. Fra tanta tempesta, solo la Fiat ebbe un contegno fermo: aperta incerta a 1100, insistendo la domande, salì a 1110.

La depressione odierna non ci pare giustificata: molto si è liquidato in questi giorni, ed esercitui probabilmente formato dallo scoperto, sarà pubblicabile a tempo opportuno la ripresa, trovandosi oggidì il nostro paese in condizioni buone pel risveglio del commercio e delle industrie.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1250, 1227, 1323.
» Banca Commerciale 926, 927, 925, 921, 923.
» Bancaria Italiana 322.
» Meridionali 733.
» Fiat-Ansaldi 206.
» Fiat 1095, 1100, 1105, 1110, 1112.
» Itala 263, 260, 262, 258, 255.
» Rapid 135, 134.
» Distilleria 211.
» Züst 106.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:
Calma.
Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 47 1/2.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 104 32 1/2.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 80.
» » 3 1/2 0/0 per fine 104 32 1/2.

Banca d'Italia 1238 — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 624 — Banco gestioni 107 — Banco Roma 124 — Istituto Italiano 557 — Acciaierie di Terni 2740 — Metallurgica 179 — Ferriere Italiane [illegible] — Meridionali 738 — Navigazione Generale 495 — Acqua marcia 1025 — Gas di Roma 1405 — Carburo Romano 1325 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 106 — Società Italiana Condotta d'Acqua 425 — Società Romana «Omnibus» 378 — Cementi 136 — Zuccheri Romani 104 — Zuccheri Valsacco 132 — Raffinerie 305 — Montecatini 120 — Molini Pantanella 91 1/2 — Immobiliari [illegible] — Risanamento 42 — Solfati 45 — Veneto 114 — Beni stabili 311 — Imprese fondiarie 170 — Elba 500 — Eritrea 21 1/2 — Albani 138 — Piombino 207 — Elettro-chimica 239 — Antimonio 340 — Prodotti antimonio 220 — Meccaniche 150 — Kerka 470 — Aosta 545 — Ansaldo 506 — Marmifera Nord Carrara 310 — Gulinelli 124 — Turrinelli 40 — Italiana forni 62 — Valnerina 247 — Vinalese 132 — Lignite 98.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18,30:
Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato debolissimo, malgrado qualche buon acquisto all'ultimo momento. Di notevole la buona disposizione del mercato per le Distillerie italiane, che fecero da 215 a 221 per chiudere poi a 219; colpiti dalla reazione troviamo i Bancari tutti, il Veneziano ceduto a 271 e le Terni da 2758 a 2755. Rendita quasi nominale e cambi poco mutati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Parigi, fortemente impressionata dalle notizie russe, manda corsi debolissimi per tutte le Rendite di Stato, e da noi pure, con disposizioni pessime, chiudiamo con forte reazione ai prezzi minimi della giornata.

Le Terni da 2758 caddero a 2695, 2730; Italo-Americano da 470 a 460; le Edison da 872 a 856; la Banca d'Italia da 1241 a 1224; la Commerciale da 934 a 926; il Credito da 623 a 615; le Rubattino da [illegible] a 495.

Zuccheri L. L. 388, 390; Veneziane 271; Armstrong 516, 508; solo le Distillerie resistettero, esordendo a 216, raggiungendo le 221, per chiudere nuovamente al primo prezzo. Rendita da 105 82 a 105 65. Cambio 99 85 circa.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:
Rendita Italiana 105 60.
Banca d'Italia 1235 — Comit 920 — Credito 616 — Meridionali 730 — Miliei 452 — Rubattino 494 — Raffinerie 385 — Industrie 321 — Eridania 1275 — Marsini 300 — Terni 2700 — Armstrong 502 — Elba 461 — Savona 467 — Molini 348 — Semolerie 408 — Carburo 1305 — Kerka 464 — Imprese 166 — Itala 250 — Rapid 135 — Officine Gen. 601 — Voltri 330.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 4 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 50	105 50	— —
» » f. m.	105 75	105 85	105 87	105 87
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 75	104 45	104 40	104 87
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1240 —	1240 —	— —	1240 —
Meridionali	734 50	737 —	730 —	735 —
Mediterranea	454 50	450 —	455 —	458 —
Banca Generale	— —	35 —	36 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1580 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	497 —	498 —	495 —	— —
Raffin. Zuccheri	306 —	— —	304 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	81 —	— —
Società Veneta	— —	— —	112 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	353 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	354 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	499 —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	499 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	506 75	— —
Acqua Marcia	— —	1035 —	— —	— —
Immobiliare	— —	391 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	317 —	— —	— —
» Gaz	— —	1111 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	472 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	623 —	623 50	618 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1324 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	371 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	931 —	931 50	928 —	— —
Azioni Terni	2740 —	— —	2710 —	— —
» Edison	— —	— —	870 —	— —
Eridania F. Zucch.	1255 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	510 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 85	99 85	99 85
Londra	25 10	25 09	25 09	25 09
Germania	122 80	122 85	122 87	122 80

Tendenza pesante.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 30
» » 3 0/0	— —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	337 25
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	90 15
Banca di Parigi	1410 —
Tunisine	495 —
Egiziano 4 0/0 fond.	105 20
Rendita Ungherese 4 0/0	96 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 50
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	715 —
Suez	4265 —
Lotti Turchi	153 30
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	81 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 15
Banca di Francia	3300 —
Cambio Madrid	27 91
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 63
Prestito russo 1904	— —

Tendenza migliore.

Prezzi nominali 4 dicembre.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
500 (250) B. d'Italia 1236 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 931 —
500 Credito Italiano 619 —
250 Società Bancaria Italiana 324 —
100 Banco di Roma 122 —
Banca di Torino (stampigliate) 77 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 156 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali 734 —
150 Id. Secondarie Sardegna 280 —
500 Id. id. Sicule 655 —
400 Id. Mantova-Modena 500 —
410 Id. id. Biella 385 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 115 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 495 —
100 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 150 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
100 Id. ferr. Venaria 15 —
125 Id. Nazi. Tramways-Omnibus 395 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Ital. Gas 745
100 Id. Consumatori Gas-Luce 330 —
100 Id. Off. Savigliano 150 —
250 Id. Elettric. Alta Italia 165 —
150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1320 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 310 —
50 Id. Ital. Elettr. già Cruto 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche 130 —
50 Id. Elettrotecnica Italiana 150 —
50 Id. Costruzioni Mecc. ed Utensili M. Ansaldi 515 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto 464 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 80 —
150 Id. Ferr. Artigliana già Vandel e C. 365 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 310 —
100 Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. — —
200 Id. Siderurgica di Savona 456 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime 64 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica 210 —

25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 1100 —
500 Id. Acciai. Terni 2730 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi 505 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) 105 —
25 Id. Autom. Rapid 130 —
25 Id. Garage Cerr. Automob. Alessio 24 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 215 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) 63 —
25 Id. Cantiere navale di Muggiano 435 —
25 Id. Camona, Giusanni, Turrinelli 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 38 —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 51 —
250 Id. A. forni Gregor. 210 —

Industrie alimentari ed affini.
100 Società Acqua potabile di Torino 635 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 275 —
160 Id. Anon. Agricola Ind. «La Cellulosa» 20 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 98 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 30 —
150 Id. «Eridania» di Genova 1270 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 310 —
150 Id. Italiana Conserve Alimentari 4 —
250 Id. Ligure Ferraresi 250 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero 100 —

Industrie varie.
250 Società Cartiera Italiana 1010 —
150 Id. Cartiera Meridionale 780 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia 460 —
100 Id. Cotonif. Cantoni 800 —
12 Id. Lavori Pubblici 4 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 91 —
25 Id. Industr. di San Tessagno 80 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature 290 —
250 Id. Id. Commercio Importaz. Carboni 185 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 173 —
250 Id. Id. Ves. stamp. (Milano) 365 —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 310 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani Bologna 178 —
250 Id. Calone cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 295 —
250 Id. di Monteponi 450 —

Obbligazioni.
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 484 —
500 Ferr. Meridionali 353 —
500 Id. Sm. Sardegna 343 —
500 Id. Sarde, serie A 357 —
500 Id. id. id. B 359 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro 500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 522 —
500 Obb. Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
500 Id. Napolet. Impresa Elettriche 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 502 —
500 Id. Min. di Montepronisa 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 503 —
500 Id. Min. «Elba» (Genova) 510 —
500 Id. Dinamoitaliana Tramways Elettrici 502 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 471 50
500 Id. Città Torino 1883 508 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
500 Bosani (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3 48, serie 3ª) 358 50

Certificati
— Sconto, definitivi trentena, per opere di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 283 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 330 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 368 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 460 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 370 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1854) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1858) — —
400 Id. 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Canale Bormaggiore Alessandria 3 0/0 370 —
500 Str. ferr. Livor. A 370 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Centr. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 0/0 338 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 538 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 517 —
500 Obb. per i lavori edilizi (Roma 5 0/0) 512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 512 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 370 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovia Sarda d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 361 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1881) 361 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1881) 361 —

Prestito
100 Unificato de la città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto 479 —
100 Credito Comun. e Provinciale 205 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 514 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 507 —
500 Id. Banca Italia 5 0/0 [illegible] 490 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 513 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 29 al 2 dicembre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 00 a 13 50 — Vitelli da 9 00 a 9 50 — Buoi e manzi da 7 00 a 9 12 — Tori da 6 10 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 00 a 5 50 — Vacche e animali in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 9 75 a 10 75 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 11 50 a 12 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 15 00 — Vitelli 9 00 — Buoi 7 75 — Tori 6 75 — Moggie 7 00 — Soriani 4 75 — Maiali 10 25 — Montoni, pecore e capre 6 00 — Agnelli 12 00.

Bestiame.

COCCONATO, 2 dicembre 1905.
Buoi al miriag. da L. 7 00 a 7 50 — Manzi da 7 50 a 8 50 — Vacche da 6 10 a 6 50 — Vitelli da 9 50 a 10 50.

Cereali.

RACCONIGI, 30 novembre 1905.
Frumento al quintale da L. 24 25 a 25 00 — Meliga da 15 75 a 16 25.

VERCELLI, 1 dicembre 1905.
Frumento al quintale L. 25 00 — Segala 00 00 — Meliga 15 75.

Farina, pane, paste e riso.

VERCELLI, 1 dicembre 1905.
Riso nostrano al quint. L. 35 00 — Riso bertone 00 00 — Pistino 19 50.

Foraggi.

RACCONIGI, 30 novembre 1905.
Fieno maggengo al miria L. 0 95 — Paglia L. 0 45.

VERCELLI, 1 dicembre 1905.
Fieno maggengo al quintale L. 11 77 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia trifogliata 0 00 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia.

Frutta e verdura.

RACCONIGI, 30 novembre 1905.
Patate al Mg. da L. 0 00 a 1 00 — Fagioli da 0 00 a 0.

VERCELLI, 1 dicembre 1905.
Fagiuoli al quintale L. 17 75.

Legna e carbone.

RACCONIGI, 30 novembre 1905.
Legna forte al miria L. 0 2 — Id. dolce 0 18.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 2 dicembre 1905.
Pollame per coppia da L. 1 00 a 1 25 — Galline al chilo da 0 90 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 50 a 1 60.

RACCONIGI, 30 novembre 1905.
Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 40 a 2 60 — Id. 2ª q. 2 00 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50.

Vino.

COCCONATO, 2 dicembre 1905,
Vino di lusso per ettolitro da L. 31 00 a 35 00 — Vino da pasto da 22 00 a 27 00.

VERCELLI, 1 dicembre 1905.
Vino all'ettolitro L. 11 50.

Olii.

Genova, 1° dicembre.

La situazione dei mercati degli olii di oliva è tuttora invariata. Qui a Genova sono alquanto più ricercate — ma i prezzi sono sempre sostenuti — le qualità mezzo fine e mangiabili della Riviera di Ponente, di Sardegna, Tunisia e del Meridionale.

Quotasi: Riviera di Ponente soprafini da lire 140 a 160, fini mangiabili 100 a 125; Bari extra da 125 a 135, fino da 120 a 130; Bitonto extra da 135 a 145, Molfetta da 125 a 140; Sicilia fino da 115 a 120, mangiabile da 105 a 115; Gallipoli da 80 a 110; Calabria com. da 90 a 100; Sardegna soprafino da 140 a 150, mangiabile da 100 a 110; Toscana fino da 135 a 155, comune da 100 a 115; Abruzzi da 120 a 135; Romagna da 100 a 120; cime verdi a 75; al solfuro da 49 a 50; da ardere gialli lampanti da 85 a 90, il quintale reso Genova.

Spagna Malaga giallo lampante a fr. oro 76,50, 77; Tortosa fino da 105 a 110; Tunisia da 80 a 100, il tutto al quintale *entrepôt*.

Carboni.

Genova, 3 dicembre.

La situazione del mercato è invariata, mantenendosi i prezzi sostenuti, nonostante l'abbondanza della merce nei depositi. L'aumento già verificatosi nel prezzo delle varie qualità è andato accentuandosi, specialmente per le migliori destinate a gazogeni.

FALLIMENTI.

Novara. — Con sentenza di questo Tribunale, emanata nella procedura del fallimento di Protti Natale, fu dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona del curatore provvisorio avv. comm. Amos Brughera.

— Con sentenza 21 corr. di questo Tribunale, emanata nella procedura del fallimento di Paglino Pietro, fu dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona del curatore provvisorio avv. Gerolamo Guarlotti.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento di Barbonaglia Egidio, capomastro, residente in San Germano Vercellese; nominato a giudice delegato l'agg. giudiziario Cesare Pasquale; nominato a curatore provvisorio l'avv. Bernardino Ranno di Vercelli; fissato per il 6 corr., ore 15, la riunione dei creditori; determinato il 20 corr., ore 15, per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

SOCIETÀ.

Torino. — Con rogito Torretta, si è costituita il corrente dicembre, nei locali della Banca Commerciale Italiana, in Torino, una nuova Società colla denominazione di «Giovanni Gilardini, Società anonima» per l'esercizio dell'industria e del commercio delle pelli, la fabbricazione e vendita d'ombrelleria, calzoleria, pelliccerie, ecc. e per l'assunzione di forniture diverse. Il suo capitale iniziale è di L. 5,000,000 diviso in N. 25,000 azioni da L. 200 caduna. Tale nuova Società prenderà il seguito degli affari della Ditta Giovanni Gilardini.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: comm. Pietro Gilardini, presidente ed amministratore delegato; Bartolomeo Gilardini, vice-presidente; Gilardini cav. Cesare; Gilardini Antonio; cavaliere uff. Giuseppe Padoro; rag. Cesare Fiorio; ing. Dante Ferraris; ing. Pietro Fenoglio; Mino Giannone. A sindaci vennero nominati i signori: Francesco Romano, rag. Cesare Giadici, Rol avv. Vittorio. A sindaci supplenti i signori: Savio Luigi e Lucchini Domenico.

Informazioni e note.

Col capitale di tre milioni di lire si è costituita in Napoli una *Società anonima per lo sviluppo climatico e termale di Castellammare di Stabia*. La Società si propone di ottenere dal Municipio la concessione di tutte le acque minerali, di costruire un grandioso stabilimento balneare, di costruire varii alberghi di primo ordine, di trasformare il parco Quisisana in un luogo di delizia, di costruire una o più tranvie elettriche.

— Si era parlato ancora in progetto l'impianto d'una nuova distilleria in provincia di Ferrara. Si tratta invece di un nuovo *Zuccherificio*. Vi concorrerebbero capitali genovesi e ferraresi.

— *All'Isola d'Elba* è stato rintracciato un filone di piombo argentifero. La Società dell'Elba ha già iniziato pratiche presso il Governo per ottenerne — dietro il dovuto compenso — lo sfruttamento.

(*Dal Sole*).

CONCORSI.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino. — E' aperto il concorso per due posti di assistente supplente di chirurgia in questo Ospedale. Il concorso è per esami, consistenti in un'operazione sul cadavere e nella diagnosi di malattia chirurgica di infermo degente nell'Ospedale. Il termine per presentare al direttore dell'Ospedale: il certificato di nascita, il certificato di cittadinanza italiana, il certificato di buona condotta, la fedina penale di data recente, il diploma di laurea in medicina e chirurgia con relativo estratto di votazione, la domanda con dichiarazione di conoscere ed accettare i diritti e doveri segnati in regolamento e statuto (visibili presso l'Amministrazione) scade col 25 dicembre.

— *Personale tecnico superiore delle Manifatture tabacchi.* — Con decreto ministeriale 6 corr. è stato aperto un concorso per esami a quattro posti di volontario nel personale tecnico superiore delle Manifatture dei tabacchi, e con successivo decreto verrà indicata l'epoca degli esami stessi. Il termine per la presentazione delle domande scade col giorno 15 corrente. Le norme e condizioni del concorso sono visibili presso la R. Prefettura, Divisione 1.

— Il concorso a due pensioni in Roma per la composizione musicale, bandito con avviso 9 settembre dal Ministero delle finanze è stato prorogato al 31 corrente. La presentazione delle domande d'ammissione è stata prorogata allo stesso termine.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (79)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Egli la salutò, tentò fermarla.

— Signorina Edmea..... due parole..... in grazia!

— Inutile, — rispose ella, — non più oggi di ieri, nè domani più di oggi, io vi ascolterò..... e se, in mancanza di cuore, voi aveste un po' di dignità, cessereste di perseguitarmi!....

— Ma è dunque un delitto voler sollevarvi dalla vostra triste condizione!

Ella non gli rispose e s'allontanò. I suoi dolori non erano abbastanza grandi senza che una tentazione atroce venisse ad aumentarne l'acuità!

Quand'ella entrò nelle misere stanze dove già da lungo tempo non li tenevano che per carità, sua madre, piangendo, le indicò sulla tavola una carta. Con ansietà terribile Edmea la prese, la scorse con lo sguardo, e rigettandola:

— Ebbene, — disse, — ci scacciano di qui!

— C'era da aspettarselo..... E' già molto che ci abbiano tollerati sino ad oggi.

— E dove andremo!

— Se non si trattasse che di trovar alloggio non sarebbe nulla..... Ma, per entrare in un altro alloggio, fosse pure in due sole soffitte, bisogna pagare anticipatamente..... Dove, come procurarsi la somma necessaria!

Coprendosi il volto con le mani, Marta singhiozzò.

Ad un tratto il rumore di una sedia pesantemente urtata la fece trasalire. Ella si levò di balzo, gettando un grido:

— Voi! Voi, Francesco..... in piedi..... qui!

Francesco non rispose subito; egli girava lo sguardo attorno a quella camera, e con strazio indicibile si rendeva conto della miseria profonda, della miseria nera nella quale era caduta la sua povera famiglia..... Quando volle parlare, un sordo lamento sfuggì dalle sue labbra.

Marta si slanciò verso di lui.

— Francesco! — esclamò; — mio buon Francesco..... te ne scongiuro, risalite nella vostra camera!.....

— Oh! lasciatemi... soffoco!... Dire che non posso più far nulla per proteggervi, che sono divenuto impotente a lottare contro le prove che ci accasciano..... Eppure non ho commesso nessun delitto per essere così crudelmente punito!..... Onesto, sobrio, laborioso, tutte le volte che se n'è presentata l'occasione ho soccorso i miei simili..... e oggi che, a mia volta, avrei bisogno di essere aiutato..... oggi che la malattia m'impedisce di lavorare, non trovo nessuno che mi tenda la mano, e debbo assistere, inerte, all'agonia di disgraziati che avrebbero già abbastanza a fare per procurarsi il loro pane quotidiano senza avermi ancora a loro carico.....

Spaventate di un tale accesso di disperazione, Marta ed Edmea con carezze, con molte buone parole riuscirono a fargli ricuperare un po' di calma.

Quella sera, nel loro letto, le due sventurate rimasero lunghe ore sveglie, agitate dal terrore di veder sorgere il domani domandandosi con ansietà terribile che cosa riservava loro ancora l'avvenire!.....

Edmea in un momento si lasciò sfuggire un sospiro; un singhiozzo soffocato le apprese che sua madre non dormiva.

Ella esitò alquanto, poi passò il suo braccio sotto al capo della madre, accostò la sua alla guancia di lei, e per lungo tempo le due infelici creature mescolarono le loro lagrime.

Finalmente, vinta dalla stanchezza, la fanciulla s'assopì.....

Spuntava l'alba quando un sonno grave, agitato venne a chiudere le palpebre della povera madre.....

XV.

Barone e complici.

La resistenza di Edmea, lungi dallo scoraggiare Gontran de Montigny, non faceva che ravvivare la sua passione. Fiera e sdegnosa, essa gli pareva più desiderabile ancora, e, per conquistarla, egli decise di ricorrere a ciò che chiamava i grandi mezzi.

Il primo suo di darle occasione di ammirare coi suoi occhi le magnifiche cose ch'ella rifiutava..... Perciò era necessario ricorrere ad un'astuzia per attrarla nella palazzina del Boulevard de Courcelles.

Un mattino, dunque, il barone ebbe, a quel proposito, un lungo colloquio col suo servo, Giuseppe.

— Hai tu compreso le mie istruzioni? — disse egli concludendo.

— Il signor barone può star tranquillo; i suoi ordini saranno eseguiti a sua completa soddisfazione.

— Grazie, amico mio!..... Quella fanciulla mi sta proprio a cuore, e se realmente ella è onesta, come comincio a temerlo, piuttosto che rinunciare a lei sono capace di sposarla.

— Ah! signor barone, la buona idea!

— Non ti spiacerebbe che m'ammogliassi?

— Al contrario!

— Non me lo avevi mai detto.

— A che scopo lo avrei detto, quando udivo tutti i giorni il signor barone ripetere che voleva morire celibe.

— Ne avevo la ferma intenzione..... Ma anche tu perchè non hai preso moglie?

— Perchè pensai sempre che, ammogliato, il signor barone non m'avrebbe forse tenuto al suo servizio, e lasciarlo mi sarebbe stato troppo doloroso.

— Ma come!.... E' al tuo attaccamento per me.....

— Che sacrificai la mia inclinazione..... forse la felicità della mia vita..... Si ricorda, signor barone, di quella piccola Coletto, la cameriera della buon'anima di sua madre? Io ne ero innamorato, e per parte sua credo che..... Ma, per rimanere presso al signor barone, ho rinunciato a lei..... E ora, se ella sposasse una fanciulla bella e buona, che lo rendesse felice, se avesse dei bei bambini, molto diavoletti, molto turbolenti, che non facessero altro tutto il giorno che tormentare quel vecchio animale di Giuseppe, io sarei al colmo dei miei voti.

— Povero amico!

(*continua*)

" piccoli avvisi "

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

AGENTI rappresentanti ricercansi tutte città Italia, ramo Esposizioni. — Offerte, referenze, SIMONETTA, 15, posta, Milano. 20910 M

CERCASI apprendista per ufficio, buona calligrafia. Scrivere R. S. 60, fermo posta, Torino. 20970

CERCASI espertissimo fabbricatore di Vermouth a tipo costante, il quale conosca perfettamente le miscele dei vini usati nei principali stabilimenti del genere e specialmente i processi di chiarificazione e conservazione. Inutile offrirsi senza poter dare garanzia di assoluta abilità. — Scrivere alla casella postale 195, Bologna. 20957 F

CERCASI per stabilimento industriale assistente magazziniere pratico delle spedizioni merci. — Scrivere indicando età, posti già occupati, al numero 20511, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina dattilografa, abile stenografa, conoscenza lingue. — Scrivere n. c 20759, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane licenziato tecnico, ottima calligrafia. Stipendio al merito. — Scrivere, fermo posta, NAUTILUS, Torino. c 20865

CERCO ovunque venditori articoli utili. — *International Novelty Co.*, corso Romana, 8, Milano. 20917 M

GROSSISTA drapperie cerca apprendista sedici anni circa, bella calligrafia, ottime referenze; dopo sei mesi prova, piccola retribuzione. — Scrivere n. c 20919, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANETTO educato, distinto, troverebbe occupazione ufficio Società industriale. Breve tirocinio. — Scrivere, con referenze, NETTOVI, posta, Torino. c 20548

IMPORTANTE Lanificio cerca Rappresentante per il Piemonte, bene introdotto clientela grossisti stoffe lana produzione di Prato, successore dell'articolo. — Scrivere, con referenze, 8966, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 20590 F

LA REALE BENEFATTRICE, Società Assicurazioni esercente rami nuovi, ricerca Agenti nelle località dove non è ancora rappresentata. — Galleria Nazionale, Torino. II c 20788 T

RAPPRESENTANTI affidare agenzia assicurazioni ortaggi, vetri, specchi, cercansi Torino, Brescia, Roma, Genova, con Lecco compensi. — Scrivere M. 75, Milano. 20915 M

Domande d'impiego. 2

CAPO Officina, stato circa 10 anni Francia e Germania, cerca posto. — Scrivere N. c 20806, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO tornitore meccanico, stato Francia e Germania, cerca posto. — Scrivere F. G., posta, Torino. c 20927

FARMACISTI! Giovane praticissimo banco, serie referenze, cerca subito posto come aiutante farmacista in provincia. — Scrivere S. S., via Urbano Rattazzi, 22, presso ved. Ruggeri, Alessandria. c 20775

ISTITUTRICE Signorina di buona famiglia svizzera, maestra titolata di tedesco, francese, inglese, cerca posto, preferibilmente in Torino, come istitutrice presso famiglia signorile. Esperta nell'educazione bambini, può anche dare lezioni di pianoforte. — Scrivere N. c 20850, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MACCHINISTA abile, patentato, buona conoscenza macchinario elettrico, cerca impiego anche estero. Ottime referenze e certificati. — Scrivere L. G., corso Regina Margherita, 82, Torino. c 20768

PROPRIETARI Persona tecnica, competente, solvibile, assume amministrazione stabili. Reddito garantito. Miti pretese. — Casetta n. c 20485, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTO da signora, di ritorno da New York, assumerebbe lavoro in casa da buona Ditta. — Indirizzare P. S., posta. c 20965

SEGRETARIO contabile, bella calligrafia, cerca impiego qualsiasi, miti pretese. — Scrivere 20970, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA distinta, istruita, di bella presenza, collocherebbesi come cameriera presso persona sola o piccola famiglia. — Scrivere INES, fermo posta via Vanchiglia. c 20875

VEDOVA indipendente, cerca accompagnare persona sola, senza pretese. — Posta, A. 5000. c 20900

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAUSA trasloco, rimettesi Negozio merceria e cancelleria. Poco rilievo, vicinanze Porta Nuova e Scuole. — Rivolgersi CHIOSSO Maria, via Andrea Doria, 11. c 20967

FARMACIA città e capoluogo mandamento acquisterei contanti. — *Luigi Mondino*, farmacista, posta, Asti.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCASI acquistare od affittare pel 1907, od anche prima, palazzina o villino in quartiere elegante; prezzo non oltre 100 mila. — Offerte alla Casetta N. c 20858, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI alloggio in casa signorile, di 12 o 14 camere, oltre i disimpegni, possibilmente con scala particolare. — Offerte alla Casetta N. c 20857, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE casa, adatta Istituto, orto, vigna annessa, collina Canavese, vendesi. Prezzo eccezionale. — Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Cambio, Galleria Subalpina, Torino. 20168

RIVIERA Levante, d'affittare villino mobigliato con giardino cintato. Prezzo mite. — Scrivere MINETTO, via Colli, 21, Torino. c 20319

VENDESI casa, buona costruzione e reddito, da lire 120 a 250 mila. — Offerte N. c 20806, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori.

VENDONSI terreni per palazzine, case di reddito, fabbricati industriali. Località diverse; grandi e piccoli lotti. Mediatori esclusi. — Scrivere N. c 20667, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO 9 membri, sottotetto, terrazzo, due cesse, due cantine, completamente a nuovo, affittasi subito via Accademia Albertina, 34, piano terzo. c 20424

AUTOMOBILE CLUB TORINO cerca subito grandioso locale piano nobile o terreno, centrale. — Scrivere via Piana, 5. c 20882

DA AFFITTARE via Milano, 16, due grandiose sale, adatte per studio. c 20457

STUDIO da pittore, Via Valperga Caluso, 28, al presente. c 20850

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CERCASI camera elegantemente ammobigliata, centro, preferenza entrata libera. — Scrivere casetta c 20490, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20672

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliati affittansi a persona seria. — Corso Re Umberto, 38, anche con pensione. c 20663

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 16 HP. Fiat, modello 1904, vendesi. — Rivolgersi via 4 Marzo, 14. c 20588

GENTILUOMO ottima posizione sociale, corrisponderebbe con signora venticinquenne, geniale, superiore pregiudizi, deluse vita, indipendente, ricca, figura slanciata, capigliatura castana o cuprea. Risultando convenienza reciproca, conseguirebbe matrimonio. Ritiro quindici mese. — ILLUSO, Napoli. c 20976

SIGNORINA forestiera, simpatica, priva di conoscenze, con piccola dote, corrisponderebbe scopo matrimonio, con signore d'età, possidente o impiegato governativo. Rifiutansi anonimi. NERINA 22, posta, Torino. c 20873

MAESTRA di piano-forte, interna per Istituto di educazione. — Rivolgersi maestro ARRIGO, via Barolo, 28. c 20566

Miss MURPHY, maestra inglese, diploma Oxford University, dà lezioni inglese. — LE FOYER, corso Vittorio Emanuele, 82. c 20563

LEÇONS de français, d'anglais et d'allemand données par M.elle M. FRENLELOUP, rue Ospedale, 5. 20971

RAPPRESENTANZE serie cercano Ingegneri Industriale, Civile. Dieci anni esercizio, Cauzione. — Scrivere c 20708, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDONSI mc. 20 tronchi noce greggi, diametro da 50 a 70 centimetri. — Rivolgersi avvocato BRUNO, via Assietta, 37. c 20452

Amie. Sois sans inquiétude, tout va bien. c 20899

Elios. Continuerò sistema sabato valendomi però sole iniziali: egualmente indicherò quando potrete comperare intera. c 20969

Poeta. oscuro, alcunché facile successo, volgare plauso, animo delicato ed austera cerca degna ispiratrice. — Scrivere CHILDE HAROLD, fermo posta. c 20992

21 Novembre. Riconobbila sabato? Malgrado costante assiduità, mai ebbi fortuna incontrarla, riconoscerla. Continuo, mosso da irresistibile devozione persone. c 20977

Malattie Veneree
Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 14 pom. 18256

Levatrice CRAVERO CATERINA
tiene pensione, cura, segreto. — Via Orfane, 50, Torino. 18417

Olio Fegato Merluzzo
garantito purissimo
Rosso di Norvegia L. 1,60
Bianco incongelabile L. 2,00
Al litro vetro compreso
Per 10 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Popolare, Torinese*, corso Valentino, 2, Torino. 17550

LIRE 75
e più mensili, può guadagnare a tempo perso e sera, chiunque abbia calligrafia chiara. — Scrivere: Casa Internazionale di Commercio, Milano. 20912 M

Dichiarazione. — Essendosi smarrito un effetto firmato: «per avallo Bruno Severino», si DIFFIDA chiunque, cui venisse presentato, a rifiutarlo, perchè non sarebbe riconosciuto valido. c 20655

La Ditta Sarnow
cerca ovunque commessi, rappresentanti, 250 mensili, nessuna cauzione. Chiedere condizioni: FLAVIO DESIO, via Luigi Settembrini, 8, Napoli. 20930 N

REGALASI GRATIS
a donne, nomini
scopo *réclame* articolo lucroso novità sorprendente, inviando cartolina illustrata PECCIOLI, corso, 402, Roma. 20947 R

Capitalisti
Occorrono 200.000 lire per impianto lucrosissima industria lavori governativi. — Scrivere N. c 20925, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

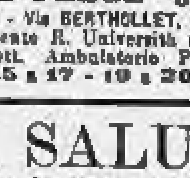
CESSIONI QUINTO
RINNOVAZIONI. Cessionaria Cassa Risparmio che restituisce interessi pagati tutto tempo rimanente se pagata prima fine quinquennio. — Piazza Grillo, 10, Roma. Contratto e consumico 20908 R

Levatrice CROSETTO M.
Dipl. con segnalazione, pensione partorienti, assistenza, segreto. — Strada Lanzo, 230, Madonna Campagna, fuori barr. Lanzo. c 19556

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 33. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c 19010

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione gestanti, Cura. *Assoluta segreta*. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia, 35.

Tappeti Persiani
veri splendidi, in diverse grandezze, vendonsi subito a prezzi di vera occasione, visibili dalle 10 alle 17, via Accademia Albertina, 1, primo piano a sinistra. c 20924

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 20774

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Dematteis, Dott. G. De Michelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 27.

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roma e Viareggio

LA RIVISTA TECNICA
delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'insegnamento industriale
esce mensilmente in un fascicolo di circa 70 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Cadun fascicolo L. 1,25.
Abbonamento annuo L. 12
Estero L. 15.
Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roma e Viareggio*. Torino, Roma.

Officine Meccaniche e Fonderie
SOCIETÀ MICHELE ANSALDI
Torino, via Cuneo, 20

Anonima - Capitale sociale L. 2,000,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 21 dicembre 1905, ore 14 1/2, presso la Sede Sociale in via Cuneo, 20:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul bilancio al 30 settembre 1905;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio sociale;
4. Determinazione della retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1905-1906.
5. Nomina dei Sindaci e Sindaci supplenti, a norma dell'articolo 33 dello Statuto.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 11 dello Statuto Sociale, dovrà farsi presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, od anche presso la Cassa della Società, non più tardi del giorno 17 dicembre p. v. 20885

Torino, 30 novembre 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (28)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Allora è detto, mamma, tu mi accompagni sino al Boulevard.....
— Così lontano!
— Ne avrei bisogno di ben più per dirti tutto ciò che ti devo dire!.....
— Che cosa, adunque?
Egli scoppiò in una risata:
— Io non so più, talmente ce ne sarebbe... ma anzitutto..... anzitutto..... quanto sono contento che tu sia a Parigi!.....
— E Graziosa? — interrogò Caterina con malizia.
— Sì..... sì..... anche Graziosa..... finchè tu verrai..... Ma te soprattutto..... perchè..... come spiegarti ciò!..... Mi sembra che qui tu sii più mia..... Col non più essere sotto il taglio del buon zio Le Boutu vi trovo tutto differenti.
— E' veramente buono, sai! Egli ti ha amato come un figliuolo!
— Mamma, io gli rendo giustizia, e tu hai potuto vedere che ero ben sottomesso dinanzi a lui, oggi. Ciò, del resto, mi è assai più facile, perchè sono certo che a capo di alcune ore riacquisto la mia indipendenza completa.
— Povero ragazzo! Si è forse mai indipendenti? E per quale trafila sei tu passato, prima di giungere a trovare un piccolo posto, ove tu ancora dipendi dai tuoi capi.....
— Questi capi non hanno altro diritto su di me, mammina, che di esigere la mia assiduità, i miei sforzi, la mia buona volontà. E' il lavoro naturale che ognuno deve compiere su questa terra: e quando non si dipende che dal proprio lavoro, si ha la più nobile delle indipendenze..... Quanto non hai tu sofferto, tu, mia povera mamma, di aver lasciato la tua carriera amministrativa, ove tu non le avresti passate più dure che collo zio Le Boutu, e tu non saresti stata la povera concentolina che egli ha fatto di te!.....
— Ecco che tu sei ancora ingiusto, Claudio! Tuo zio mi sentiva troppo sola, troppo esposta, forse, e non essere abbastanza rispettata nella mia Amministrazione. Egli ti vedeva allevato lungi dalla famiglia, perchè non c'era un uomo sovra cui tu avresti potuto appoggiarti..... Io ti assicuro che è stato grande veramente e generoso di prenderti con lui...»
— Per trascinarti nella sua rovina!
— Tu non avresti il mio cuore se tu gli rimproverassi ciò..... Ho goduto altra volta della sua buona posizione!
— Pagando tutto dieci volte col tuo lavoro!
— Ognuno dà la propria parte di lavoro in una casa. Io sono stata perfettamente felice con lui, nel mio piccolo angolo ignorato, e s'egli fosse stato tuo padre, non si sarebbe occupato con maggior cura della tua educazione!
Claudio tremò un poco.
«Tuo padre!»
Era la prima volta che sua madre pronunciava quella dolce e terribile parola dinanzi a lui.
Un tempo, quando gli erano state date delle vaghe spiegazioni, fu lo zio Le Boutu che si era incaricato con questa raccomandazione primordiale:
— Sovratutto, non mai una parola dinanzi alla tua buona mamma, monello! Non si fanno rivivere certe sofferenze.
E ad un tratto, in quella Parigi, ove sua madre aveva amato, dove era stata disgraziata, un pungente bisogno di saperne di più lo colpiva.
Poichè si trovavano soli loro due finalmente!
Ma se ciò avrebbe turbato quella pace in cui viveva e si dichiarava così felice!
E se avesse arrischiato di farla arrossire, quella mammina, ch'egli rispettava anche più da quando conosceva meglio la vita!.....
Essi camminarono per qualche tempo silenziosi.... E ad ogni fanale egli si chinava per sorriderle, ed ella si sentiva allargare il cuore d'averlo convinto anche su questo punto; occorreva che un'affezione filiale si stabilisse definitivamente tra il suo Claudio e l'essere un po' brusco, troppo autoritario, ma così perfettamente buono che aveva inteso essere suo padre.
— Tu vedrai, piccino, a misura che avanzerai nella vita, come bisogna giudicare le persone con cui si vive, e non solo pronunciarsi sul loro carattere..... il loro maledetto carattere. Ci si urta per dei nonnulla, senza spesso nemmeno saperne il perchè..... Ma eccoti ridivenuto ben savio, tu.....
— Si fa quello che si può, mamma.
— E quelli che lavorano con te sono buoni con te! — interrogò ella allora. — E' di tutto ciò che io desidero sentirti parlare fra noi due..... Dimmi tutto, te ne prego..... E tutta la settimana, quando sarò nel mio cantuccio a rammendare e ad agucchiare, il mio spirito se ne volerà verso il tuo laboratorio, ove ti vedrò..... Almeno non c'è alcun pericolo?
— Nessuno, mamma.
Ed egli descrisse quella grande stanza situata presso il gabinetto del direttore, ove si eseguivano continuamente delle esperienze chimiche e meccaniche.
— Semplicissime, mamma! Giacchè non si tratta che di giungere a modificare gli apparecchi d'illuminazione e servirsi sempre più dell'alcool.....
— Tu devi fare delle invenzioni colà, ragazzo mio.....
— Ancora molte, mamma, giacchè finora non fui che un aiutante preparatore al mio inizio... guari più di un garzone di laboratorio....
— Mio povero ragazzo, tu che sai tante cose!
— Ah! mamma, avrei accettato di essere anche un commesso di negozio per guadagnarmi infine il mio pane..... Ed io me ne stavo modestissimamente al mio posto, statene certa!..... Ma il signor di Lanzun-Chabrillac ha presto veduto che io ero al corrente di tutto ciò che si fabbrica di nuovo..... e..... Ma che hai tu, mamma?
Egli si interruppe, giacchè sua madre appunto si arrestava come inchiodata al suolo, mentre le sue due mani si afferravano nervosamente al braccio di Claudio....
— Che hai tu?... Che hai tu dunque, mamma?
— Tu..... tu..... tu dici? Tu dici? — tentava ella di balbettare.
Ma la sua gola era soffocata e Claudio e... Per opporvisi ella trovò d'un tratto la sua calma:
— Oh! ma tu sei malata, mamma! Vado a prendere una vettura e subito ti riconduco..... energia.
— No, no, mio Claudio! No.... Oh! restiamo insieme..... tutti e due, tanto tempo quanto occorrerà perchè tu mi spieghi bene..... tutto.....
(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato in tutta Italia la seconda edizione delle

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 480 pag. . . . . . . L. 3

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.*

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili TAVOLETTE FERNET LAPPONI Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.
Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 18872M

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
contro la
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingresso: 33, Rue des Archives, Parigi.
Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17159 M

ACQUA DENTIFRICIA *CELEBRE* per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10826

LIQUIDAZIONE
Grand Hôtel Trombetta et d'Angleterre
Via Roma, 31, angolo via Cavour
Mercoledì, 6 corrente e seguenti, vendita ai
PUBBLICI INCANTI
di Letti — Mobili diversi — Specchi — Stuoie — Bagni e Vasche rame — Tramezze legno — Cucine economiche — Ghiacciaie — Campanelli elettrici — Lampadari a gas ed a elettricità — Palchetti sovrapponibili — Finimenti — Omnibus — Ascensore Stigler — Botti e attrezzi per cantina. c2818
PERRON ACHILLE, *Perito-Liquidatore*
Via Bellezia, n. 10, p. 1°.

FALLITA JONA - CANALE
Nella corrente settimana sarà ultimata la vendita delle stoffe e merci esistenti nel Negozio di Canale. Restano a vendersi **lanerie, seterie, drapperie, caroline, zefir, foulards, foderame, mantilleria.**
Il Curatore
20678 Geom. CARLO TRAVAGLIO.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 18 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalogo a richiesta*

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile c19901

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino,* n. 31. **Torino.** Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c19304

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c19752

AUTOMOBILI d'occasione, acquistansi e si tengono in deposito per la vendita. 20196
AUTO-GARAGE FELICE ALLEMANO - *Via Quartieri, 4, Ufficio - Officina corso Palestro, 2, ang. via Garibaldi.*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Sede Centrale MILANO - Capit. L. 105,000,000 - Vers. L. 82,500,000
Riserva ord. L. 21,000,000 - Riserva straord. L. 12,554,024 89
SEDE DI TORINO
Impianto moderno corazzato per Custodia Valori e oggetti preziosi.
Locazione Cassette forti e Coffres-forts d'ogni dimensione e prezzo.
Custodia oggetti preziosi di grandi dimensioni in apposita Camera Corazzata.
Deposito di titoli in Amministrazione.
Massima sicurezza contro gli incendi.
Compra Vendita di Rendita, Azioni e Obbligazioni.
Deposito di somme in Conto Corrente e a Risparmio.
Servizio di Cassa per Conto di privati e Amministrazioni pubbliche e private.
Pagamento Coupons e Titoli estratti.
Incasso interessi sui certificati di Rendita Nominativa.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati alle Cassette.
N.B. - L'impianto corazzato Cassette forti e Coffres-forts, può essere visitato nei giorni feriali dalle ore 9 alle 16.
20895 LA DIREZIONE.

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.
Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.
Esigere flacone originale colla MARCA LEONE.

PER non trovarsi il prossimo NATALE fra il solito agglomeramento di gente AVVERTESI la spettabile cittadinanza TORINESE di voler anticipare gli acquisti dei NUOVI e MERAVIGLIOSI Giuocattoli di NORIMBERGA che si trovano nei GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi Galleria Nazionale e Portici Piazza Castello, 19 TORINO

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
PASTIGLIE ALBERANI BOLOGNA - CONTRO QUALUNQUE TOSSE EFFICACISSIME
Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI.
Via Castiglione, n. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 60 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
Depositari: Ditta **A. Manzoni, Zini, Berni e Biancardi.** 17274F
N.B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Bevete tutti il CHINOL BRICARELLI 15520
Il sovrano dei vini chinati
Vino tonico, Aperitivo, Ricostituente, Antifebbrile - Indispensabile ai convalescenti
Lavorazione perfetta di **China Calisaya** nel vino bianco del **VESUVIO**
Sistema brevettato prem. con med. Oro Esposizione Internazionale di Bruxelles.
CASSA di 2 bottiglie L. 8 - 4 bottiglie L. 15 - 6 bottiglie L. 22 - 12 bottiglie L. 40.
Dietro cartolina vaglia di L. 1 s'invia campione d'una bottiglietta di grammi 100.
TORINO Via Garibaldi, 10 - CAFFÈ COSTITUZIONALE - TORINO Via Garibaldi, 10

TRITACARNE a mano ed a motore. **Coltelli**, piastre e pezzi di ricambio. **Macchine** per fare salami. **Torchi** p. grasso. **Macinelli** per rompere pepe sempre pronti in magazzino.
G. CAUDANO e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis richiesta. 14550

VINI extra fini e superiori da pasto a **L. 11,80** la brenta (gradi 11) — **Da taglio** di prima scelta schiuma rossissima a **L. 2.10** al grado. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 32** al quintale. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 47-03. 16136

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cinquantatrè anni d'Esercizio)
completamente arredata e rimodernata, adattata a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco esteso di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ordinarie.
Medico Direttore: DOTT. CAV. UFF. ENRICO TORRELLI
Medici assistenti: DOTT. ANTONIO DONI - DOTT. GASTONE GROSSO.
Rettore ecclesiastico - Oratorio ufficiale.
Amministratore proprietario: CAV. PIETRO GROSSO, con Ufficio in TORINO, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo fiasco vedrete subito : scomparire qualunque malattia della pelle, fiacche processi della vescichiala, geloni, scrofole, tarme, piaghe, erpeti, prurito, tigna, eruttazione, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie blanche e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paesana - Farmacia Taricco, Piazza San Carlo - Pagliani e Ghiandoni.

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878
OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine
Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ACTINOGONOCICA L. 5. PILLOLE L. 5 per gonorree ostinate e gleeti, uretro e gonorrea) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gomme, e stringimenti uretrali ecc. guariti senza operazione. L. 3.
CAUSTICO per ulceri e vegetazioni d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 14 alle 16 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 3. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. *Segretezza* Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia.
Deposito in Torino presso E. Giordano, via Roma, n. 17

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 - Via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 16187

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 528
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome

METODO PRATICO M 15809
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
Spedizione gratis
Jos Hambourg - 19 Square Moncey - Paris (9me)

Officine già Fratelli Diatto
Società Anonima in Torino — Capitale L. 4,000,000
Versato L. 3,000,000
EMISSIONE DI NUOVE AZIONI
L'Assemblea straordinaria degli Azionisti di questa Società, tenutasi il 26 ottobre 1905, come da verbale omologato dal Regio Tribunale Civile di Torino, con decreto in data 13 novembre 1905, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 3.000.000 a L. 4.000.000 mediante l'emissione di n. 5000 Azioni del valore nominale di L. 200 caduna, quale emissione rimane per ora limitata a n. 3000 Azioni.
Queste 3000 Azioni vengono offerte in opzione agli azionisti a **L. 355 ciascuna** nella proporzione di una Azione nuova ogni cinque Azioni vecchie, e avranno il godimento dal 1° gennaio 1906.
Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni, accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e il domicilio, alla Banca Commerciale Italiana, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, **dal 3 al 7 dicembre prossimo.**
Le Azioni saranno restituite all'atto, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.
Trascorso il 7 dicembre senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.
All'atto dell'opzione dovranno essere versate, per ogni Azione nuova, il primo decimo del capitale oltre il premio, e così L. 175. I residui versamenti saranno fatti sempre alle Sedi sovraindicate della Banca Commerciale alle epoche seguenti:
L. 60 dal 2 al 5 Gennaio 1906
L. 60 dal 2 al 5 Febbraio 1906
L. 60 dal 2 al 5 Marzo 1906
Sui versamenti non effettuati alle epoche stabilite decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, salva ogni maggior Azione e ragione.
E' fatta facoltà agli Azionisti di liberare le loro Azioni versando l'importo totale sia all'atto dell'opzione, sia all'epoca dei due versamenti susseguenti.
All'atto di ogni versamento si rilascierà dalla Banca Commerciale Italiana una ricevuta provvisoria, ed all'epoca dell'ultimo versamento si consegneranno le Azioni nuove, contro restituzione delle ricevute provvisorie.
Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio, in occasione della presentazione delle Azioni per l'opzione saranno ritirati i titoli vecchi da 25 Azioni caduno, e tosto sostituiti con corrispondenti titoli di 5 Azioni.
Torino, il 20 novembre 1905.
20080 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il 27 dicembre corr., ore 10, nello studio del notaio dott. **Valente** in Torino, via Garibaldi, 13, si procederà
all'INCANTO VOLONTARIO
di una casa di reddito in Torino, corso Casale, 95, sul prezzo di L. 46,000. — *Per informazioni rivolgersi al notaio suddetto.* 19709

ASILO INFANTILE di BIELLA-PIAZZO
Presso il notaio Oreste Costa in Torino, via Botero, n. 19, si ricevono proposte per vendita di casa in Torino, via Barolo, n. 23, di spettanza dell'Istituto. 20789

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1027
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve